

AA. VV.
L' Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT)
Monografie edizione 2013

I flussi finanziari pubblici nel settore
Cultura e Servizi Ricreativi
ITALIA



Il progetto Monografie Regionali CPT dal titolo:

***L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali
I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane***

propone, con cadenza biennale, l'analisi dei flussi di spesa e entrata di finanza di tutto il Settore Pubblico Allargato per ciascuna regione, utilizzando le informazioni contenute nella Banca dati CPT.

L'edizione 2013, la quarta dall'avvio del progetto, è dedicata ad un'analisi del settore Cultura e Servizi Ricreativi, comparto strategico per lo sviluppo dei territori e quindi meritevole di adeguata attenzione da parte dei policy maker.

Il processo di ricostruzione delle informazioni, relative al periodo 2000-2011, si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa, di fonte CPT, dei diversi soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti sia alla Pubblica Amministrazione (PA), che all'Extra PA nazionale o locale.

I dati statistici dei Conti Pubblici Territoriali sono stati integrati con informazioni settoriali, di fonte Istat e MIBAC, riferiti a dati fisici e di contesto, che consentono di ricostruire un quadro più ampio della domanda e dell'offerta culturale.

In questa edizione le singole schede di approfondimento sono, per la prima volta, pubblicate esclusivamente on line, in quanto concepite fin dall'inizio come commento di dati e indicatori attraverso visualizzazioni dinamiche interattive (Vislet), realizzate con CPT eXplorer, applicazione web per la geovisualizzazione di informazioni statistiche.

Le monografie, arricchite anche da un'analisi nazionale, riflettono il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati sono aggiornati ad aprile 2013.

L'Unità Tecnica Centrale (UTC) desidera ringraziare:

- Benedetta Stratta per il prezioso contributo alla rilettura e revisione di tutti i testi regionali e alla redazione della Monografia nazionale;*
- Annalisa Cicerchia (ISTAT - Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali) e Daniela Versace (ISTAT - Direzione centrale Contabilità nazionale) per il fruttuoso confronto sui metodi e sui dati, il contributo alla corretta identificazione dei confini settoriali e degli enti presenti, la selezione di opportuni dati fisici e di contesto da affiancare ai dati finanziari;*
- Livia Passarelli per la significativa collaborazione nella rilettura dei testi finali;*
- Studiare Sviluppo s.r.l. per il supporto nella costruzione del progetto grafico finalizzato alla pubblicazione di testi e alle visualizzazioni dinamiche interattive (Vislet) per la pubblicazione on line;*
- Franca Acquaviva, Maria Antonietta Cannata e Ezia Stella per il costante supporto nella revisione editoriale e nell'impianto grafico.*

La Monografia CPT 2013 è a cura del

Unità Tecnica Centrale dei Conti Pubblici Territoriali

L'Unità Tecnica Centrale opera presso l'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica) ed è composta da:

Mariella VOLPE, Responsabile del Sistema CPT;
Vittorio CALZETTA;
Marco COCCHIARA;
Simona DE LUCA;
Patrizia MANCINELLI;
Lucia RIDOLFI;
Antonio SFERRAZZO;
Alessandra TANCREDI.

Si avvale dell'Assistenza Tecnica di:

Alessandra BELLINA;
Walter PIRRAGLIA;
Maurizio SALVATORI;
Francesca SPAGNOLO.

La Monografia Nazionale, redatta per la prima volta in questa edizione, propone un'analisi della evoluzione della spesa pubblica nel settore Cultura e Servizi Ricreativi e delle sue componenti negli anni 2000, evidenziando e misurando i rapporti relativi tra regioni e confrontando l'Italia con il contesto internazionale. Avvalendosi anche della ricchezza informativa generata dalla produzione delle Monografie regionali, l'analisi viene affiancata dalla ricostruzione delle *lezioni dall'esperienza* sia dei protagonisti centrali che regionali, partendo dai vincoli persistenti da rimuovere, dai problemi principali da affrontare e dalle correzioni necessarie rispetto alle politiche realizzate o in corso.

La versione interattiva delle Monografie CPT edizione 2013 è disponibile all'indirizzo:

http://www.dps.gov.it/opencms/opencms/it/cpt/Le_pubblicazioni/Le_Monografie_CPT/La_Monografia_2013/index.html

Indice della Monografia

Il contesto internazionale	7
Quanto si è speso	10
Quanto si è investito	13
Risorse aggiuntive	16
Quali soggetti di spesa	19
Come si è speso	23
Domanda, offerta, fruizione	27
Spesa vs Domanda e Fruizione	29
Spesa vs offerta	33
Quali prospettive	35

Il contesto internazionale

Il confronto internazionale mostra come la spesa primaria per attività ricreative, culturali e di culto in rapporto al PIL sia in Italia decisamente inferiore a quella media dei paesi UE27.

L'Italia, con lo 0,9 per cento del PIL fino al 2009 e lo 0,8 per cento nel 2010 si colloca tra i Paesi che spendono meno nel settore (alla stregua di Irlanda, Malta, Germania, Bulgaria), mentre lo 0,6 per cento del 2011 la pone in coda alla graduatoria insieme alla Grecia.

L'Italia è anche il paese che evidenzia il più elevato disinvestimento tra il 2000 (0,9 per cento del PIL) e il 2011 (0,6 per cento del PIL), con un peso molto ridotto della spesa primaria dedicata al settore (1,7 per cento nel 2010 e l'1,3 per cento nel 2011). La riduzione di tale variabile in percentuale del PIL tra il 2009 e il 2011 in Italia è stata del -33,3 per cento medio annuo, riduzione più che doppia rispetto a Grecia (-14,3 per cento), Estonia (-20,0 per cento), Lituania (-16,7 per cento), che si è accompagnata ad una riduzione del PIL pro capite del solo -1,9 per cento.

La crisi esplosa dopo il 2008 ha pesantemente inciso sui livelli di spesa pubblica di molti paesi europei, ma l'Italia risulta il paese che, in termini relativi, ha ridotto in misura maggiore la spesa nel comparto, scendendo su posizioni molto inferiori ad altri paesi caratterizzati anch'essi da squilibri di finanza pubblica, quali la Spagna, la Francia, il Belgio e il Portogallo, con un valore al 2011 inferiore perfino a quello dell'Irlanda e della Grecia.

I paesi che si collocano nella parte più alta della graduatoria europea, con una quota di spesa per attività culturali e ricreative superiore all'1,5 per cento del PIL, sono Estonia, Slovenia, Ungheria, Lussemburgo, Paesi Bassi, Danimarca, Lettonia. Tutti gli altri paesi europei garantiscono un peso relativo del settore in rapporto al PIL tra l'1,5 e l'1 per cento.

Si potrebbe osservare che un'analisi di maggiore dettaglio, basata sui dati relativi al secondo livello della classificazione COFOG (che però i Paesi trasmettono su base volontaria e che non sempre garantisce un adeguato livello qualitativo), potrebbe fornire una immagine più articolata e forse migliore; o anche che, se alla pubblica amministrazione si aggiungesse la componente allargata del settore pubblico, cui il governo locale esternalizza alcune funzioni di natura culturale e ricreativa (Fondazioni culturali, Consorzi, Aziende e Istituzioni...), il rapporto al PIL risulterebbe leggermente più alto.

Troppi altri indicatori confermano, però, nel confronto con tutti gli altri paesi europei, la pessima *performance* italiana, ancor più tenendo conto dello straordinario patrimonio artistico e della ricchissima eredità culturale di cui il Paese dispone; la quota di spesa delle famiglie italiane destinata a consumi culturali (7,2 per cento) risulta decisamente inferiore a quella media dei paesi UE27 (8,9 per cento) e, d'altra parte, anche la misurazione della partecipazione ad attività culturali fornisce risultati impietosi se confrontati con quelli di altri paesi europei.

Sia pur nel contesto di un calo generalizzato della partecipazione dei cittadini europei ad attività culturali, l'Italia è, insieme a Grecia, Portogallo, Ungheria e Cipro, uno dei paesi con il più basso livello di partecipazione nel 2013.

L'indice sintetico di partecipazione culturale mostra infatti che tutti i paesi dell'Europa del Nord, guidati da Svezia, Danimarca e Paesi Bassi, presentano alti livelli di partecipazione con le più alte combinazioni di "alto" e "molto alto" nella valutazione delle differenti attività culturali oggetto dell'indagine: 43 per cento in Svezia, 36 per cento in Danimarca, 34 per cento nei Paesi Bassi, a fronte dell'8 per cento dell'Italia, del 5 per cento della Grecia, del 6 per cento del Portogallo.

Di converso l'Italia presenta, con un indice pari al 49 per cento, uno dei più consistenti livelli di "basso" nella valutazione del punteggio ottenuto, seguita da Polonia (50), Ungheria (54), Romania (55), Portogallo (59) e Grecia (63).

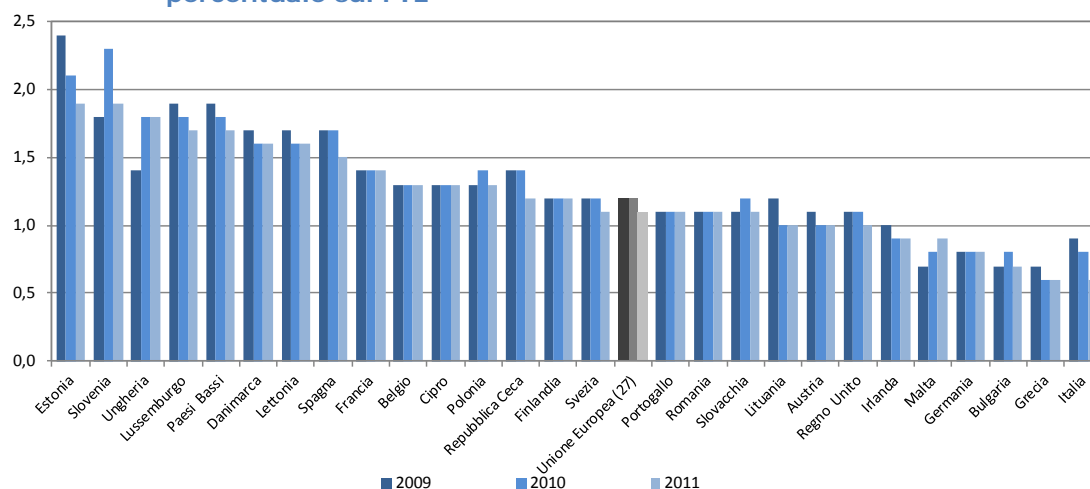
Tali risultati potrebbero riflettere i severi limiti di spesa sperimentati dai cittadini nelle economie più colpite dalla crisi finanziaria ed economica; tuttavia Spagna e Irlanda, che hanno conosciuto difficoltà analoghe, mostrano indici più moderati di "basso" nella partecipazione culturale, rispettivamente pari a 37 per cento in Spagna e 29 per cento in Irlanda.

Tabella 1 - La Spesa primaria per Attività ricreative, culturali e di culto: incidenza percentuale sul PIL

Stati UE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Estonia	1,9	2,0	2,1	2,1	2,2	2,3	2,1	2,0	2,3	2,4	2,1	1,9
Slovenia	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,6	1,8	2,3	1,9
Ungheria	1,5	1,6	1,9	1,8	1,8	1,6	1,6	1,5	1,4	1,4	1,8	1,8
Lussemburgo	1,6	1,7	1,8	1,9	2,0	2,3	1,7	1,8	1,8	1,9	1,8	1,7
Paesi Bassi	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7	1,7	1,7	1,9	1,8	1,7
Danimarca	1,6	1,6	1,6	1,6	1,8	1,6	1,6	1,6	1,6	1,7	1,6	1,6
Lettonia	1,2	1,1	1,3	1,1	1,2	1,2	1,6	1,8	1,9	1,7	1,6	1,6
Spagna	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5	1,6	1,7	1,7	1,7	1,5
Francia	1,0	1,1	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	1,4	1,4	1,4
Belgio	0,9	1,0	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3
Cipro	0,9	1,0	1,1	1,2	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
Polonia	0,0	0,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,3	1,3	1,4	1,3
Repubblica Ceca	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,2	1,2	1,4	1,4	1,2
Finlandia	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2
Svezia	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,1
Unione Europea (27)	0,0	0,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,1
Portogallo	1,2	1,3	1,3	1,2	1,1	1,2	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
Romania	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Slovacchia	1,0	0,9	0,9	1,2	1,3	1,0	0,9	0,7	0,9	1,1	1,2	1,1
Lituania	0,9	0,8	0,9	0,8	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,2	1,0	1,0
Austria	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0	1,1	1,0	1,0
Regno Unito	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0	1,1	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0
Irlanda	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,9	1,0	0,9	0,9
Malta	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,9
Germania	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Bulgaria	0,9	0,7	0,7	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,9	0,7	0,8	0,7
Grecia	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6	0,7	0,6	0,6
Italia	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,6

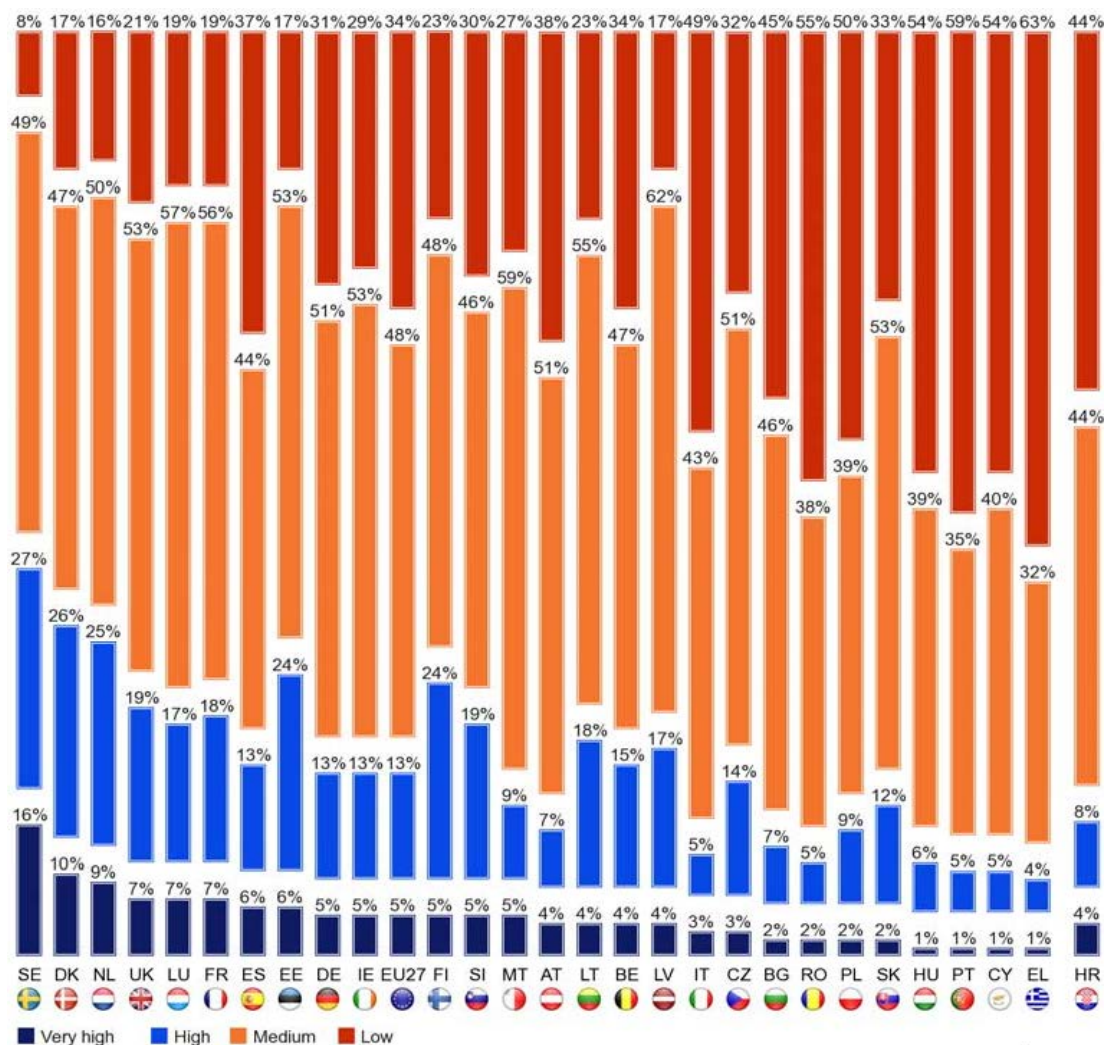
Fonte: RGS - La spesa pubblica in Europa: anni 2000-2011

Figura 1 - La Spesa primaria per Attività ricreative, culturali e di culto: incidenza percentuale sul PIL



Fonte: RGS - La spesa pubblica in Europa: anni 2000-2011

Indice di partecipazione culturale Europea



Fonte European Commission, Special Eurobarometer 399, Cultural access and participation, November 2013

Definizioni Utilizzate

- L'indicatore relativo alla spesa primaria per attività ricreative, culturali e di culto (fonte Eurostat) è ricostruito a partire dalla serie storica della spesa primaria, cioè al netto degli interessi passivi, in rapporto al Prodotto interno lordo per la specifica Divisione COFOG "Servizi ricreativi e culturali" per tutti gli Stati membri della UE (EU27).
- L'indicatore relativo alla spesa per consumi culturali (fonte ISTAT) è dato dal rapporto tra il valore della spesa delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi di carattere ricreativo e culturale e quello della spesa totale per consumi finali delle famiglie.
- L'indicatore di partecipazione ad attività culturali (fonte Commissione Europea) è il risultato di una survey tendente a misurare il grado di partecipazione dei cittadini europei ad attività culturali. Agli intervistati dei 27 Stati Membri è stato chiesto se avessero partecipato ad una gamma di attività culturali negli ultimi 12 mesi e quante volte.

Fonti:

- Eurostat, National accounts
- RGS, La spesa pubblica in Europa 2001-2011, aprile 2013
- Istat, Conti economici regionali
- European Commission, Special Eurobarometer 399, Cultural access and participation, November 2013

Quanto si è speso

Negli anni che vanno dal 2000 al 2011 la spesa totale per cultura e servizi ricreativi in Italia si è ridotta pesantemente, passando dall'1,5 per cento allo 0,9 per cento del totale della spesa del Settore Pubblico Allargato.

In tutte le regioni italiane - con la sola eccezione di Val d'Aosta e Friuli Venezia Giulia - si assiste ad una riduzione del livello di spesa pro capite, più marcato nelle regioni dell'Italia centrale, che partivano da livelli più alti ad inizio periodo.

Tale riduzione risulta certamente influenzata anche da politiche di contrazione della spesa pubblica, che, tuttavia, nella cultura hanno pesato più che in tutti gli altri comparti: pochi altri settori vedono, infatti, nel corso degli anni duemila, una riduzione del proprio peso relativo sul totale della spesa del Settore Pubblico Allargato paragonabile a quello della cultura.

Le Regioni e le Province Autonome (Bolzano, Friuli Venezia Giulia) insieme al Lazio sono le realtà in cui la spesa pro capite per la cultura è strutturalmente più elevata. Livelli significativi si registrano anche in Liguria, Veneto e nel gruppo delle regioni centrali (Umbria, Marche, Emilia, Toscana), mentre, all'estremo opposto si collocano Puglia, Campania e Calabria con valori di spesa pro capite particolarmente modesti.

La notevole variabilità territoriale appare condizionata dalla distribuzione del patrimonio culturale e dai relativi modelli di gestione, oltre che dalle specifiche scelte di *policy* dei territori.

Nel Lazio in particolare risulta molto elevata la spesa dell'Amministrazione Centrale a causa della ingente concentrazione degli interventi di spesa posti in essere dal MIBAC - l'amministrazione dello Stato cui è affidata la gestione organica del patrimonio culturale e ambientale - ma anche della massima densità di musei, siti archeologici e servizi culturali sul territorio.

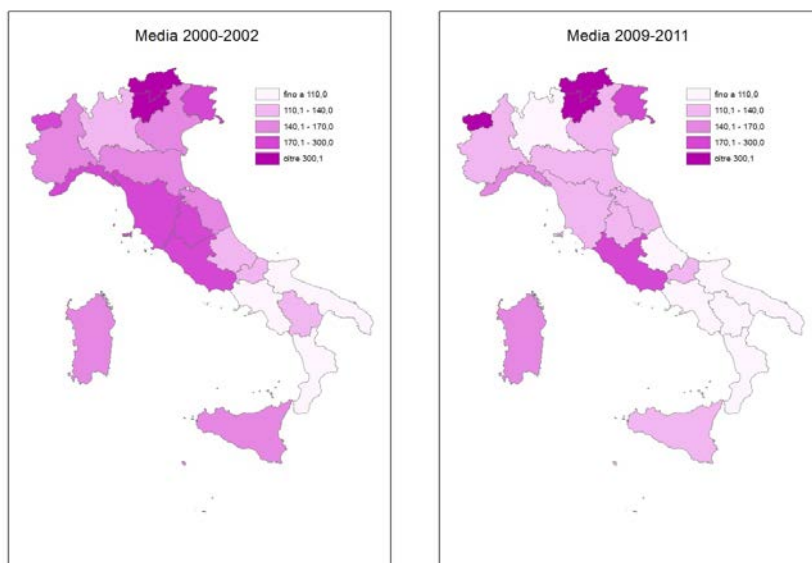
Nelle Regioni e Province Autonome il diverso decentramento delle funzioni in materia di beni culturali e una tradizionale attenzione alle relazioni tra qualità dell'offerta culturale e qualità della vita hanno determinato un importante insieme di iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, che ha generato conseguentemente elevati livelli di spesa pro capite.

Ma anche in Regioni Autonome del Mezzogiorno, come la Sardegna, il senso di appartenenza e l'affermazione della coscienza identitaria hanno caratterizzato l'azione politica e amministrativa, incanalando significative risorse nel settore della cultura.

Il Mezzogiorno nel suo complesso evidenzia una persistente debolezza nella capacità di spesa delle risorse disponibili in ambito culturale; al tempo stesso una percezione del bene culturale solo in termini di conservazione e quindi di costo ha impedito di valorizzare il patrimonio storico artistico, per trasformarlo in potenziale volano dell'economia locale.

La spesa complessiva è notevolmente influenzata dalla spesa corrente che incide in media per il 72 per cento sulla spesa totale, valore tuttavia non particolarmente elevato se confrontato con il peso medio della spesa corrente in tutti gli altri settori (pari ad oltre il 90 per cento).

Figura 2 - SPA - Spesa totale per regione



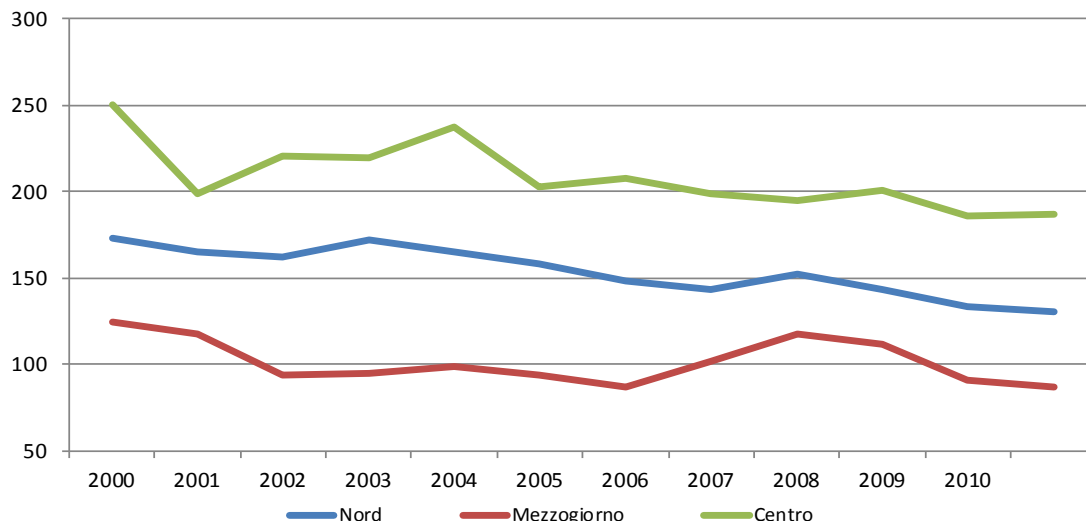
Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 2 - SPA - Spesa totale per regione

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
01 - Piemonte	152,67	145,11	143,99	136,97	146,27	167,98	121,50	119,18	133,67	134,17	114,77	111,91	147,26	120,28
02 - Valle d'Aosta	365,17	201,42	184,29	910,21	963,32	977,13	889,18	853,07	955,71	917,13	916,94	1.000,91	250,30	944,99
03 - Lombardia	143,53	136,26	136,22	148,47	117,24	110,09	109,03	93,06	104,03	98,75	91,83	92,70	138,67	94,43
05 - Veneto	159,89	166,25	145,47	153,30	160,66	151,32	145,32	173,35	162,21	147,17	138,34	134,21	157,20	139,90
06 - Friuli Venezia Giulia	217,67	189,43	192,73	219,04	243,60	240,63	217,85	227,96	239,54	220,66	215,25	224,97	199,95	220,29
07 - Liguria	178,49	183,43	200,50	219,45	196,67	161,08	169,79	165,57	178,10	166,37	154,29	137,44	187,47	152,70
08 - Emilia Romagna	181,34	162,33	157,75	159,91	160,67	143,37	137,14	132,12	143,27	133,87	121,04	115,90	167,14	123,61
09 - Toscana	200,56	171,71	157,33	167,74	168,78	144,80	122,31	122,54	132,77	132,30	116,77	111,68	176,53	120,25
10 - Umbria	229,63	165,08	141,44	154,04	159,56	141,91	120,38	126,75	153,73	148,08	132,78	125,66	178,72	135,51
11 - Marche	159,45	168,69	169,30	165,79	148,63	131,90	124,09	125,94	148,66	134,68	127,90	119,87	165,81	127,48
12 - Lazio	313,34	231,78	291,05	281,42	322,96	271,96	303,05	281,82	254,37	273,27	255,61	265,13	278,72	264,67
13 - Abruzzo	148,05	117,74	97,61	103,67	109,26	102,16	107,49	105,45	121,83	117,93	104,63	89,44	121,14	104,00
14 - Molise	157,88	155,26	87,76	106,24	119,06	129,18	96,94	104,95	131,61	144,28	103,99	105,74	133,63	118,01
15 - Campania	114,00	99,57	73,21	72,33	82,25	85,62	77,44	91,95	96,64	96,83	78,62	76,38	95,59	83,94
16 - Puglia	79,47	79,12	60,24	64,43	59,27	56,90	56,06	68,75	87,33	77,19	63,49	62,05	72,94	67,58
17 - Basilicata	170,03	120,11	86,29	103,12	138,00	112,86	93,53	80,13	119,93	124,64	94,25	97,09	125,47	105,33
18 - Calabria	107,88	102,05	74,50	68,03	72,39	66,44	68,47	76,58	97,52	92,21	85,51	75,77	94,81	84,50
19 - Sicilia	143,43	158,18	131,48	128,69	123,52	111,65	102,32	130,39	149,03	134,99	99,09	97,58	144,37	110,55
20 - Sardegna	185,24	160,75	155,32	166,62	180,14	174,48	154,73	165,06	180,84	179,87	162,32	152,96	167,10	165,05
21 - P.A. Trento	427,94	413,75	419,76	427,34	495,23	361,70	368,53	360,84	382,93	362,07	385,15	338,38	420,49	361,87
22 - P.A. Bolzano	603,41	572,36	570,37	533,94	565,62	597,68	632,88	487,73	506,27	499,17	497,82	481,48	582,05	492,82

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 3 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per area geografica



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 3 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per area geografica

Area geografica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	173,34	165,22	161,84	171,86	165,43	157,92	147,78	143,25	151,81	143,49	133,82	130,82
Mezzogiorno	123,97	117,56	93,59	94,96	98,58	93,99	87,26	101,82	117,23	111,32	90,49	86,74
Centro	250,21	198,95	220,35	219,61	237,41	202,42	207,58	198,84	194,38	200,84	185,74	187,26
Italia	170,21	154,50	148,53	153,51	155,48	143,85	138,07	139,61	148,12	143,62	129,07	126,78

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Definizioni Utilizzate

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è relativa al Settore Pubblico Allargato (SPA) e considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL pubblicato dall'ISTAT a novembre 2012.

Quanto si è investito

La composizione della spesa per la cultura si caratterizza per l'incidenza relativamente elevata della componente in conto capitale, che rappresenta mediamente circa il 30 per cento della spesa complessiva, rispetto ad un peso di tale voce negli altri settori mediamente pari al 10 per cento.

A fronte di una dinamica sostanzialmente stabile della spesa corrente, la spesa in conto capitale nel settore Cultura e Servizi ricreativi risulta in Italia la componente più penalizzata nel corso degli anni duemila: era pari a 51,62 euro pro capite a livello nazionale nel 2000 e, dopo una lunga fase di flessione, raggiunge il punto di minimo nel 2011 con 30,52 euro pro capite.

Si tratta di un disinvestimento complessivamente rilevante che colpisce tutte le regioni italiane, con poche eccezioni (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sardegna) e che enfatizza ulteriormente il divario tra le diverse aree del Paese.

Anche quei territori, soprattutto del Centro e del Nord (Province Autonome di Bolzano e Trento, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia), in cui l'impegno risultava consistente all'inizio del periodo, appaiono fortemente penalizzate negli ultimi anni; le regioni del Mezzogiorno accentuano il considerevole divario relativo, confermando che neanche le risorse aggiuntive hanno contribuito a determinare un livello di erogazioni coerente o comparabile con quello di altri territori.

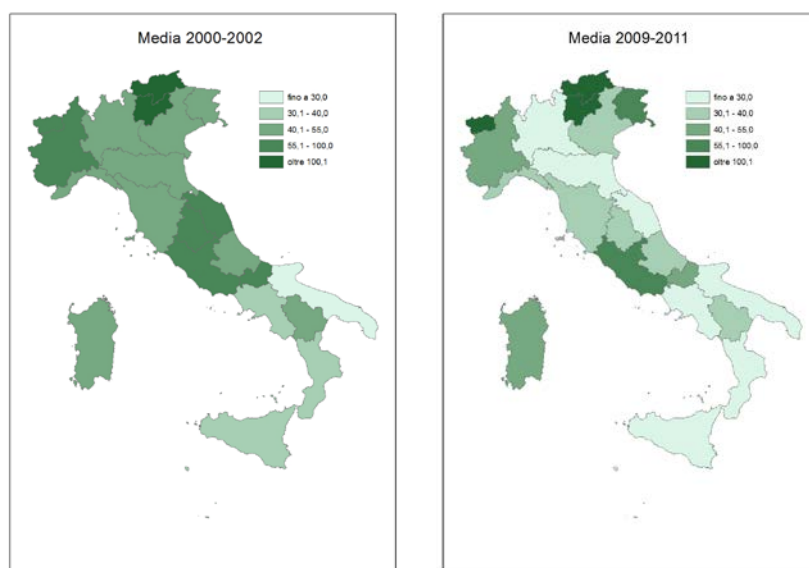
Molteplici appaiono i fattori esplicativi del crollo della spesa in conto capitale:

- la notevole dipendenza della spesa in conto capitale, gestita per più dell'80 per cento (incluso anche le Imprese Pubbliche Locali) a livello territoriale, dai vincoli posti dal Patto di Stabilità Interno e dall'impossibilità da parte delle Regioni di contrarre ulteriore indebitamento;
- la graduale conclusione del periodo di ricostruzione dopo eventi calamitosi in alcune regioni (Umbria, Marche), che aveva comportato una intensa opera di recupero del patrimonio di beni culturali danneggiati;
- la difficoltà nell'avvio del ciclo di programmazione 2007-2013 che ha visto ridursi la disponibilità di risorse comunitarie, da cui soprattutto le regioni meridionali risultano fortemente dipendenti.

Al tempo stesso, il significativo aumento della spesa in conto capitale in alcune realtà regionali appare riconducibile:

- allo svolgimento di alcuni eventi di rilevanza nazionale ed europea (Friuli Venezia Giulia, Lazio);
- alla istituzione di nuovi soggetti, in particolare le Fondazioni culturali, aventi il compito di predisporre piani strategici, favorire lo sviluppo del turismo culturale, realizzare interventi di ricerca, conservazione e restauro (Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte);
- alla creazione di circoli virtuosi tra l'attrattività dell'offerta culturale e il turismo quale fattore di sviluppo economico, attraverso la valorizzazione delle filiere produttive ad esso legate, e, al tempo stesso, alla attivazione di processi di crescita civile delle comunità locali attraverso lo stimolo della domanda interna di cultura (Sardegna).

Figura 4 - SPA - Spesa in conto capitale per regione



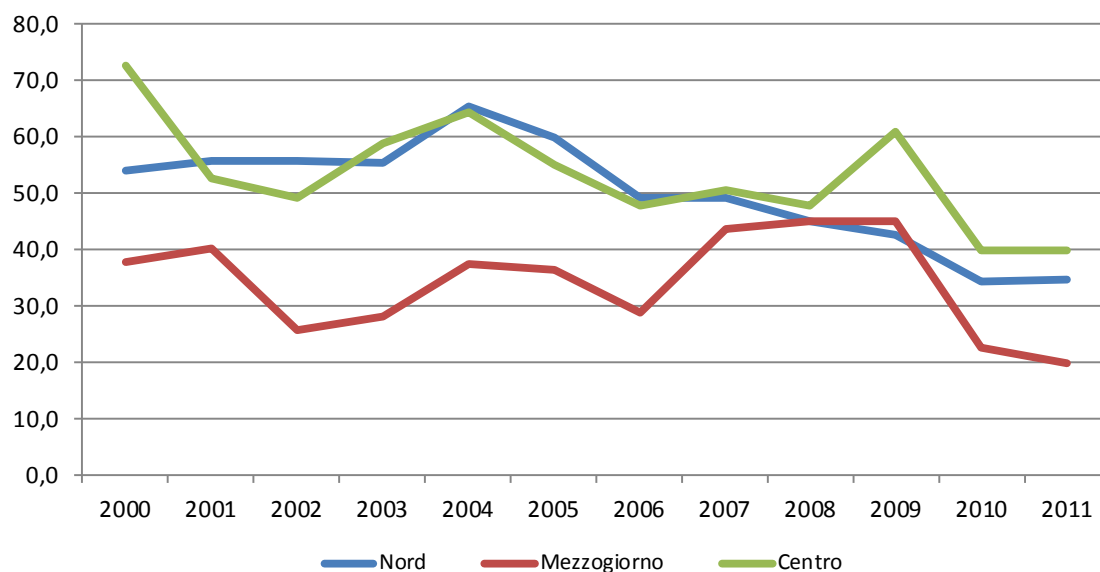
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 4 - SPA - Spesa in conto capitale per regione

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
01 - Piemonte	56,05	56,66	59,75	57,54	77,40	101,45	53,98	56,52	47,50	51,70	33,90	35,40	57,49	40,33
02 - Valle d'Aosta	143,67	74,98	57,97	83,06	132,56	153,19	154,56	161,59	223,02	215,28	241,52	249,06	92,21	235,29
03 - Lombardia	37,98	39,92	49,75	38,78	46,29	38,83	32,65	32,16	28,89	28,74	22,54	24,00	42,55	25,10
05 - Veneto	44,83	51,57	33,44	40,83	51,50	43,99	44,76	56,56	46,53	37,46	31,00	31,17	43,28	33,21
06 - Friuli Venezia Giulia	53,93	56,97	50,02	77,30	92,30	90,99	67,79	78,82	71,29	66,13	60,91	74,66	53,64	67,23
07 - Liguria	34,85	52,40	59,84	74,13	59,55	35,40	45,18	35,44	48,18	35,10	31,20	23,78	49,03	30,02
08 - Emilia Romagna	56,84	48,30	45,83	52,75	55,11	41,70	37,57	38,29	34,97	35,26	22,70	22,05	50,32	26,67
09 - Toscana	65,98	52,14	45,65	61,97	66,08	48,68	39,20	40,24	36,88	42,24	25,80	26,58	54,59	31,54
10 - Umbria	96,33	65,03	42,04	63,70	66,84	54,46	41,39	46,69	41,53	48,78	23,93	26,10	67,80	32,94
11 - Marche	61,40	78,07	50,39	44,49	61,03	44,14	39,68	42,34	37,90	33,80	19,90	20,39	63,29	24,69
12 - Lazio	76,46	43,43	51,91	59,76	63,86	62,60	57,09	60,49	58,75	82,83	57,40	56,31	57,27	65,51
13 - Abruzzo	58,27	45,08	30,89	38,20	48,49	42,85	41,15	38,76	43,40	47,90	32,14	23,96	44,75	34,66
14 - Molise	73,94	87,32	32,72	41,68	52,24	66,26	41,64	48,44	58,46	71,12	32,70	34,86	64,66	46,23
15 - Campania	35,93	36,65	21,09	22,29	32,56	40,11	30,99	47,22	41,52	43,63	24,70	20,04	31,22	29,46
16 - Puglia	23,12	26,12	17,29	20,54	22,21	20,43	18,68	31,96	31,01	29,92	13,76	14,60	22,18	19,43
17 - Basilicata	63,32	44,24	25,36	37,30	75,61	59,96	38,27	31,83	40,80	53,18	29,78	24,07	44,31	35,67
18 - Calabria	42,03	48,87	23,80	20,78	29,01	23,49	23,63	31,58	34,74	37,38	23,31	20,98	38,23	27,22
19 - Sicilia	34,95	45,25	31,23	32,22	36,75	27,92	19,79	48,13	54,84	50,02	13,65	12,91	37,14	25,53
20 - Sardegna	50,67	45,75	41,71	50,25	79,18	81,96	63,25	67,52	74,94	68,44	48,04	43,32	46,05	53,27
21 - P.A. Trento	216,95	233,49	228,33	201,03	257,30	135,60	149,19	145,32	162,15	139,36	157,40	120,61	226,25	139,12
22 - P.A. Bolzano	285,89	276,37	263,90	247,32	280,43	306,98	312,80	174,69	170,80	165,39	166,59	163,26	275,38	165,08

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 5- SPA - Spesa in conto capitale nel settore cultura per area geografica



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 5 - SPA - Spesa in conto capitale nel settore cultura per area geografica

Area geografica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	53,87	55,59	55,74	55,29	65,20	59,78	49,26	49,08	45,12	42,56	34,38	34,50
Mezzogiorno	37,73	40,13	25,62	28,17	37,48	36,18	28,76	43,62	45,11	44,87	22,39	19,81
Centro	72,59	52,56	48,95	58,70	64,43	55,03	47,87	50,63	47,78	60,91	39,96	39,95
Italia	51,62	49,44	43,62	46,24	55,19	50,50	41,77	47,47	45,64	46,97	31,33	30,52

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Definizioni Utilizzate

La spesa in conto capitale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è relativa al Settore Pubblico Allargato (SPA) e considerata al netto di:

- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

Risorse aggiuntive

Come in altri settori strategici, anche nel settore Cultura e Servizi ricreativi la funzione di sostegno allo sviluppo è stata garantita nel Mezzogiorno soprattutto dalla componente di spesa in conto capitale esplicitamente finalizzata allo sviluppo territoriale - alimentata dalle risorse aggiuntive comunitarie (Fondi Comunitari - FS) e nazionali (Fondo di Sviluppo e Coesione - FSC) - che ha mediamente rappresentato, nel corso degli anni duemila, più del 40 per cento delle risorse complessivamente erogate dal Settore Pubblico Allargato.

La spesa in conto capitale ordinaria presenta, infatti, nelle regioni del Mezzogiorno un livello pro capite di molto inferiore a quello delle altre aree, avvalorando l'ipotesi che le risorse aggiuntive abbiano generato, anche nell'ambito della cultura, modalità sostitutive della spesa ordinaria e settoriale, più che colmare i divari di sviluppo. La politica aggiuntiva ha avuto un ruolo molto limitato nel finanziare il settore culturale nelle regioni del Nord e ha solo parzialmente contribuito a mantenere una quota significativa di risorse pubbliche in quelle del Centro. Anche tra le regioni meridionali vi è una certa variabilità nell'erogazione di risorse aggiuntive che va dai 22,43 euro pro capite medi della Sardegna, ai 4,67 euro dell'Abruzzo.

Nelle regioni del Mezzogiorno, il peso relativo dei Fondi Strutturali sul totale delle risorse aggiuntive destinate alla cultura è significativamente maggiore rispetto a quello del Fondo di Sviluppo e Coesione, che, mentre nel periodo 2000-2006 destinava alla cultura circa il 5 per cento della spesa regionale, nel periodo 2007-2013 non ha finanziato investimenti significativi né a livello regionale né nazionale; infatti la spesa FSC relativa al triennio 2009-2011 è prevalentemente riferita alle code della programmazione 2000-2006. Peraltro la dotazione finanziaria del Fondo Sviluppo è stata fortemente decurtata a seguito dei vari provvedimenti generati dalla crisi economica e dal conseguente deterioramento del quadro di finanza pubblica italiano.

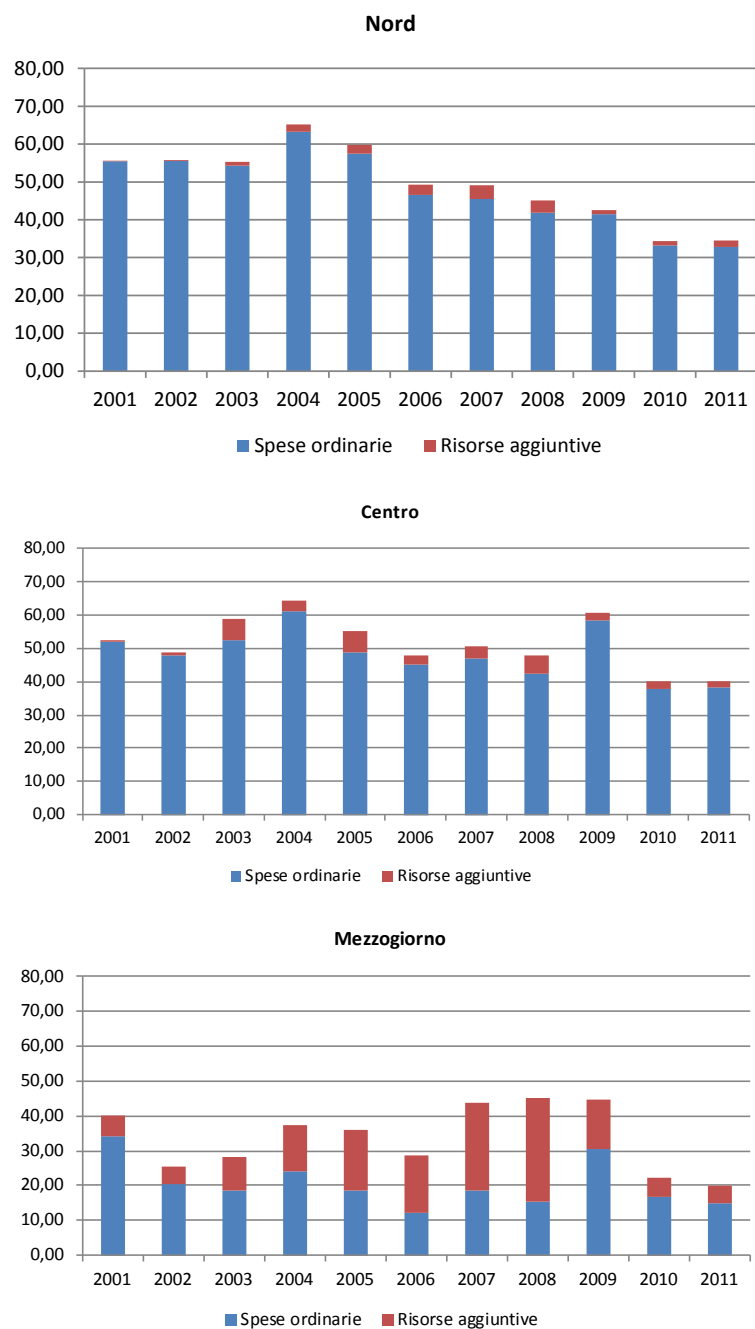
I Fondi Strutturali hanno finanziato prevalentemente interventi di restauro, conservazione e valorizzazione dei beni culturali, dei siti archeologici e interventi di riqualificazione urbana. Nel FSC le proposte delle Regioni riguardano la valorizzazione dell'offerta turistica e integrata di qualità, nonché la valorizzazione delle aree di attrazione culturale.

L'evoluzione temporale della spesa aggiuntiva è stata fortemente influenzata dall'andamento dei cicli di programmazione, in particolare di quello comunitario. Infatti il termine per la spesa delle risorse comunitarie, fissato a due anni dalla chiusura del ciclo 2000-2006, spiega il picco degli anni 2007 e 2008; al tempo stesso l'andamento della spesa dal 2009 in poi riflette i ritardi nell'avvio della programmazione comunitaria 2007-2013. Le regioni in cui sono più evidenti tali influenze sono Sardegna, Puglia e Sicilia, che dopo la forte crescita del 2007-2008, presentano un crollo della spesa aggiuntiva.

Al fine di accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali 2007-2013 e colmare i ritardi ancora rilevanti nell'attuazione, è stato avviato nel corso del 2011, d'intesa con la Commissione Europea, un poderoso processo di riprogrammazione delle risorse (12 miliardi) attraverso il Piano di Azione per la Coesione (PAC), che ha interessato anche le risorse destinate ai beni culturali, attraverso interventi per la valorizzazione delle risorse locali soprattutto nelle regioni dell'obiettivo Convergenza (miglioramento delle condizioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale; razionalizzazione delle condizioni di gestione e sostenibilità dei poli culturali; rilancio dell'attrattività delle aree culturali; sviluppo e rafforzamento della competitività territoriale, anche in chiave turistica, attraverso interventi integrati caratterizzati da avanzata maturità progettuale).

Nel caso del Fondo di Sviluppo e Coesione, la programmazione regionale è stata effettivamente completata solo tra l'agosto 2011 e il dicembre 2012 con l'adozione delle Delibere CIPE di presa d'atto della quota più significativa dei programmi regionali e in particolare di quelli relativi alle regioni del Mezzogiorno (che assorbono l'85 per cento delle risorse FSC).

Figura 6 - SPA - Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali, Monit e Sistema di Monitoraggio Unitario (dati FS pubblicati su OpenCoesione)

Tabella 6 - SPA - Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento

Regione Area geografica	Categoria economica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
01 - Piemonte	Spese ordinarie	56,42	118,67	107,11	142,56	190,28	92,35	87,99	77,78	97,29	60,97	61,27
	Risorse aggiuntive	0,24	0,83	7,98	12,25	12,62	15,62	25,06	17,23	6,10	6,83	9,53
02 - Valle d'Aosta	Spese ordinarie	62,64	43,11	71,48	95,32	112,13	134,18	140,65	190,36	204,27	209,50	239,26
	Risorse aggiuntive	12,33	14,86	11,57	37,24	41,05	20,39	20,95	32,66	11,00	32,02	9,80
03 - Lombardia	Spese ordinarie	39,92	49,72	38,77	46,00	38,51	31,91	31,33	28,26	28,66	22,48	23,95
	Risorse aggiuntive	0,00	0,04	0,01	0,29	0,32	0,74	0,83	0,63	0,08	0,06	0,04
05 - Veneto	Spese ordinarie	51,55	33,41	40,67	49,72	42,07	42,78	54,83	43,46	36,72	30,35	30,76
	Risorse aggiuntive	0,02	0,04	0,16	1,78	1,93	1,98	1,73	3,07	0,74	0,66	0,41
06 - Friuli Venezia Giulia	Spese ordinarie	56,96	50,00	77,14	91,38	85,78	62,16	72,56	64,35	63,94	60,85	74,14
	Risorse aggiuntive	0,01	0,02	0,16	0,92	5,21	5,62	6,26	6,94	2,19	0,06	0,52
07 - Liguria	Spese ordinarie	52,40	59,84	74,13	58,62	34,37	44,03	34,19	46,61	31,97	27,49	18,26
	Risorse aggiuntive	0,00	0,00	0,00	0,93	1,03	1,15	1,26	1,57	3,14	3,70	5,52
08 - Emilia Romagna	Spese ordinarie	48,29	45,71	51,56	53,97	40,64	36,11	35,91	32,33	34,43	21,88	19,37
	Risorse aggiuntive	0,00	0,13	1,19	1,15	1,06	1,46	2,38	2,64	0,82	0,82	2,68
09 - Toscana	Spese ordinarie	51,38	44,16	44,83	61,50	37,08	34,92	35,77	26,89	38,56	22,21	24,27
	Risorse aggiuntive	0,76	1,49	17,14	4,59	11,59	4,28	4,47	9,99	3,68	3,59	2,31
10 - Umbria	Spese ordinarie	64,11	38,23	57,24	59,71	40,07	34,67	37,27	30,16	39,50	20,38	22,70
	Risorse aggiuntive	0,92	3,81	6,46	7,13	14,39	6,71	9,42	11,37	9,28	3,55	3,40
11 - Marche	Spese ordinarie	78,07	50,39	44,46	55,81	39,60	36,59	38,69	37,46	32,35	18,03	16,94
	Risorse aggiuntive	0,00	0,00	0,03	5,22	4,54	3,09	3,64	0,43	1,44	1,87	3,45
12 - Lazio	Spese ordinarie	43,19	51,58	59,33	63,04	60,96	55,87	58,76	56,27	82,15	56,88	55,71
	Risorse aggiuntive	0,24	0,33	0,43	0,82	1,64	1,22	1,73	2,48	0,68	0,72	0,61
13 - Abruzzo	Spese ordinarie	39,44	30,67	37,05	40,54	35,02	32,96	31,06	37,99	45,07	29,72	21,98
	Risorse aggiuntive	5,64	0,22	1,15	7,95	7,84	8,20	7,70	5,41	2,83	2,42	1,98
14 - Molise	Spese ordinarie	81,65	24,60	31,64	33,52	44,20	6,31	5,65	20,02	52,51	24,35	24,96
	Risorse aggiuntive	5,67	8,12	10,04	18,72	22,06	35,32	42,80	38,44	18,61	8,35	9,90
15 - Campania	Spese ordinarie	31,71	15,18	16,20	23,15	23,26	17,12	33,64	17,15	36,35	21,42	17,60
	Risorse aggiuntive	4,94	5,90	6,09	9,41	16,85	13,87	13,58	24,37	7,28	3,29	2,44
16 - Puglia	Spese ordinarie	21,98	15,64	13,06	18,38	16,74	4,37	6,33	1,23	15,00	4,62	4,23
	Risorse aggiuntive	4,15	1,65	7,48	3,83	3,68	14,30	25,63	29,78	14,92	9,15	10,37
17 - Basilicata	Spese ordinarie	30,11	8,52	17,71	58,78	41,81	19,87	10,53	11,20	25,64	0,23	0,19
	Risorse aggiuntive	14,13	16,84	19,59	16,83	18,15	18,40	21,30	29,60	27,54	29,54	23,88
18 - Calabria	Spese ordinarie	40,51	16,87	13,46	21,23	10,95	12,65	14,02	11,97	20,43	13,46	14,00
	Risorse aggiuntive	8,36	6,93	7,32	7,79	12,54	10,98	17,56	22,78	16,95	9,85	6,98
19 - Sicilia	Spese ordinarie	39,76	25,17	16,84	12,71	0,04	0,31	4,80	15,96	32,01	12,23	11,43
	Risorse aggiuntive	5,49	6,06	15,39	24,04	27,88	19,47	43,33	38,88	18,01	1,42	1,48
20 - Sardegna	Spese ordinarie	38,08	33,18	33,27	52,48	46,55	29,94	37,71	25,69	42,73	39,80	38,22
	Risorse aggiuntive	7,67	8,53	16,98	26,70	35,41	33,31	29,82	49,26	25,71	8,25	5,10
21 - P.A. Trento	Spese ordinarie	233,16	227,02	197,10	251,75	127,09	140,57	140,31	156,47	140,74	157,10	118,67
	Risorse aggiuntive	0,32	1,30	3,94	5,55	8,51	8,62	5,01	5,68	-1,38	0,30	1,93
22 - P.A. Bolzano	Spese ordinarie	276,37	263,87	246,81	280,23	306,82	312,58	174,64	170,77	165,39	166,59	163,26
	Risorse aggiuntive	0,00	0,03	0,52	0,19	0,16	0,22	0,05	0,04	0,00	0,00	0,00
Nord	Spese ordinarie	55,49	55,54	54,27	63,22	57,47	46,56	45,52	41,87	41,47	33,19	32,80
	Risorse aggiuntive	0,11	0,20	1,02	1,98	2,31	2,70	3,57	3,25	1,09	1,19	1,70
Mezzogiorno	Spese ordinarie	34,34	20,21	18,42	24,09	18,63	12,06	18,48	15,16	30,63	16,61	14,72
	Risorse aggiuntive	5,79	5,41	9,76	13,39	17,55	16,70	25,14	29,96	14,23	5,77	5,09
Centro	Spese ordinarie	52,13	48,03	52,51	61,32	48,84	45,00	47,18	42,54	58,52	37,97	38,22
	Risorse aggiuntive	0,43	0,92	6,20	3,11	6,19	2,86	3,44	5,25	2,39	1,99	1,73

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali, Monit e Sistema di Monitoraggio Unitario (dati FS pubblicati su OpenCoesione)

Definizioni Utilizzate

Per Risorse aggiuntive s'intende l'insieme dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, riferiti alle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 e al relativo cofinanziamento, nonché le risorse afferenti al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). La spesa ordinaria è ottenuta come differenza tra la spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (SPA) estratto dalla banca dati CPT e le Risorse aggiuntive come prima definite. La spesa in conto capitale nel settore Cultura è relativa al SPA e considerata al netto di:

- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

Quali soggetti di spesa

L'articolazione della spesa pubblica nel settore Cultura e Servizi Ricreativi per tipologia di soggetto erogatore consente di aggregare le regioni italiane in raggruppamenti territoriali, relativamente omogenei al loro interno, per modello di *governance* istituzionale:

- le Regioni e Province Autonome del Nord, quali Friuli Venezia Giulia, Trento, Bolzano e Valle d'Aosta, che si caratterizzano per il ruolo molto rilevante delle Amministrazioni Locali e Regionali e per un'elevata spesa pro capite in cultura;
- il Lazio, che si differenzia dalle altre regioni per la forte concentrazione sul suo territorio della spesa in cultura, erogata in prevalenza dall'Amministrazione Centrale (nel 2011 è stato erogato nel Lazio il 18,1 per cento dell'intera spesa settoriale in Italia e il 24,8 per cento della spesa culturale dalle Amministrazioni Centrali);
- la Toscana e l'Umbria, caratterizzate, soprattutto nei primi anni della serie, da un peso dell'Amministrazione Centrale relativamente elevato, anche se nettamente inferiore a quello del Lazio e di alcune regioni del Mezzogiorno, che si accompagna ad una spesa pro capite vicina alla media italiana. Le Marche presentano molti punti in comune con tale modello, ma si differenziano per un ruolo dello Stato più contenuto;
- le restanti regioni del Nord e le isole (Sardegna e Sicilia), nelle quali l'incidenza relativa della spesa erogata dalle Amministrazioni Centrali è modesta, mentre il peso relativo del settore risulta piuttosto articolato (alto in Veneto e Sardegna, molto basso in Lombardia);
- il Mezzogiorno escluse le isole, che si caratterizza per l'elevata incidenza della spesa erogata dallo Stato e per valori molto bassi di spesa pro capite, soprattutto in Puglia e Calabria.

Le dinamiche della spesa erogata mostrano il generale ritrarsi del livello centrale dal 2000 al 2007, seguito da una successiva ripresa in termini relativi rispetto agli altri soggetti istituzionali, dovuta tuttavia soprattutto alla contrazione dei livelli di spesa di questi ultimi.

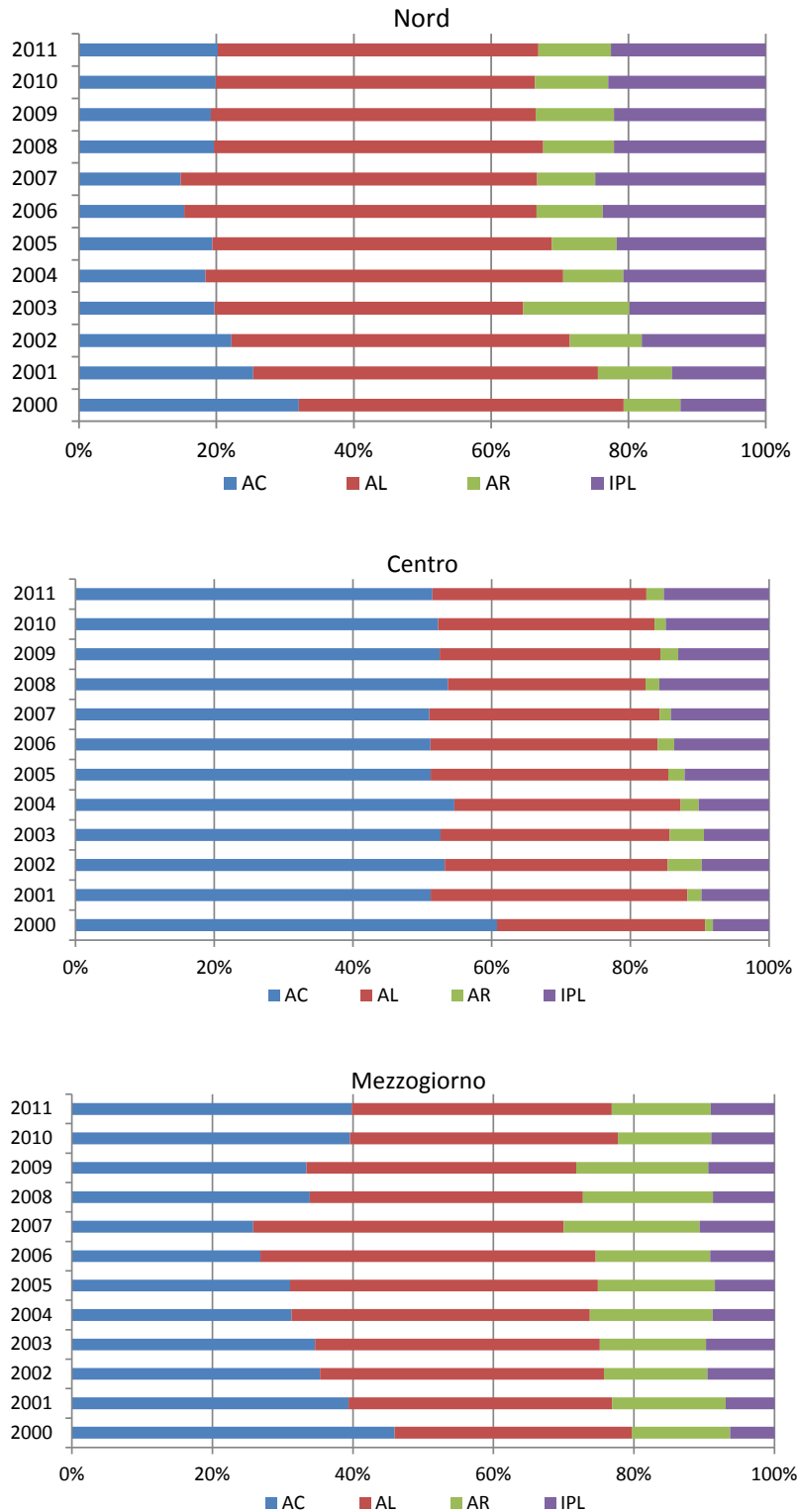
In termini assoluti infatti, la spesa delle Amministrazioni Centrali si riduce per tutto il periodo considerato, in modo particolarmente accentuato nelle regioni dove all'inizio del decennio era più elevata, quali la Toscana, l'Umbria, la Liguria, la Campania e la Basilicata; di conseguenza, nel 2011 risultano significativamente attenuate le diseguaglianze nei valori pro capite di spesa statale (ad eccezione del Lazio), con un marcato effetto perequativo rispetto alla variabilità delle quote erogate dagli altri soggetti di spesa.

In particolare, il ruolo delle Amministrazioni Locali risulta determinante nel marcare le differenze fra le varie Regioni, con livelli di spesa particolarmente elevati nelle Province Autonome di Bolzano e Trento, in Friuli Venezia Giulia, in Sardegna, in Piemonte, in Toscana e in Emilia-Romagna.

Un ulteriore fattore di differenziazione territoriale è rappresentato dal diverso ruolo assunto dalle Imprese Pubbliche Locali quali soggetti attuatori o affidatari di servizi di competenza delle Amministrazioni Locali e Regionali. Il peso delle Imprese Pubbliche Locali è fortemente cresciuto fra il 2000 e il 2011, nell'ambito del calo complessivo della spesa pubblica e di una sempre maggiore articolazione dei modelli di *governance*. L'evoluzione del fenomeno è stata condizionata dagli effetti contrastanti della crisi di finanza pubblica, che, da una parte, ha stimolato in misura crescente forme innovative di partecipazione pubblico/privato, ma, dall'altra, ha generato effetti negativi evidenti soprattutto nelle regioni settentrionali, dove il fenomeno ha subito un rallentamento negli ultimi anni. In termini relativi, la spesa erogata dalle Imprese Pubbliche Locali è particolarmente elevata in alcune regioni settentrionali (Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna) e centrali (Marche e Lazio), mentre risulta molto bassa nelle regioni meridionali, ad eccezione della Campania. Nell'ambito delle Imprese Pubbliche Locali, la tipologia predominante sono le Fondazioni, la cui componente

relativa di spesa è diversificata fra le aree del Paese: elevata al Nord e molto modesta nel Mezzogiorno.

Figura 7 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per area geografica e tipologia di soggetti



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Definizioni Utilizzate

L'Universo di riferimento utilizzato è il Settore Pubblico Allargato (SPA) ed è suddiviso per Tipologia di soggetti erogatori, quali:

- Amministrazioni Centrali;
- Amministrazioni Regionali;
- Amministrazioni Locali;
- Imprese Pubbliche Locali.

Le Imprese Pubbliche Nazionali non appaiono in quanto non svolgono attività nel settore. La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione considerata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

Come si è speso

Le categorie economiche che rivestono il ruolo più importante nel settore Cultura e Servizi Ricreativi sono le Spese di personale, l'Acquisto di beni e servizi e gli Investimenti, che insieme assorbono mediamente in Italia circa il 69 per cento della spesa totale consolidata.

L'articolazione per categorie economiche della spesa erogata nel settore evidenzia un mutamento nella sua composizione fra il 2000 e il 2011, con un forte aumento dell'incidenza dell'Acquisto di beni e servizi - trainato principalmente dalla spesa nel Lazio - e una riduzione degli Investimenti, particolarmente accentuata fra il 2009 e il 2011 e più marcata nelle Regioni settentrionali (quali le Province Autonome di Trento e Bolzano, il Veneto, il Piemonte e l'Emilia-Romagna) e centrali (quali la Toscana, l'Umbria e le Marche), che in precedenza avevano beneficiato dei maggiori livelli di spesa in conto capitale.

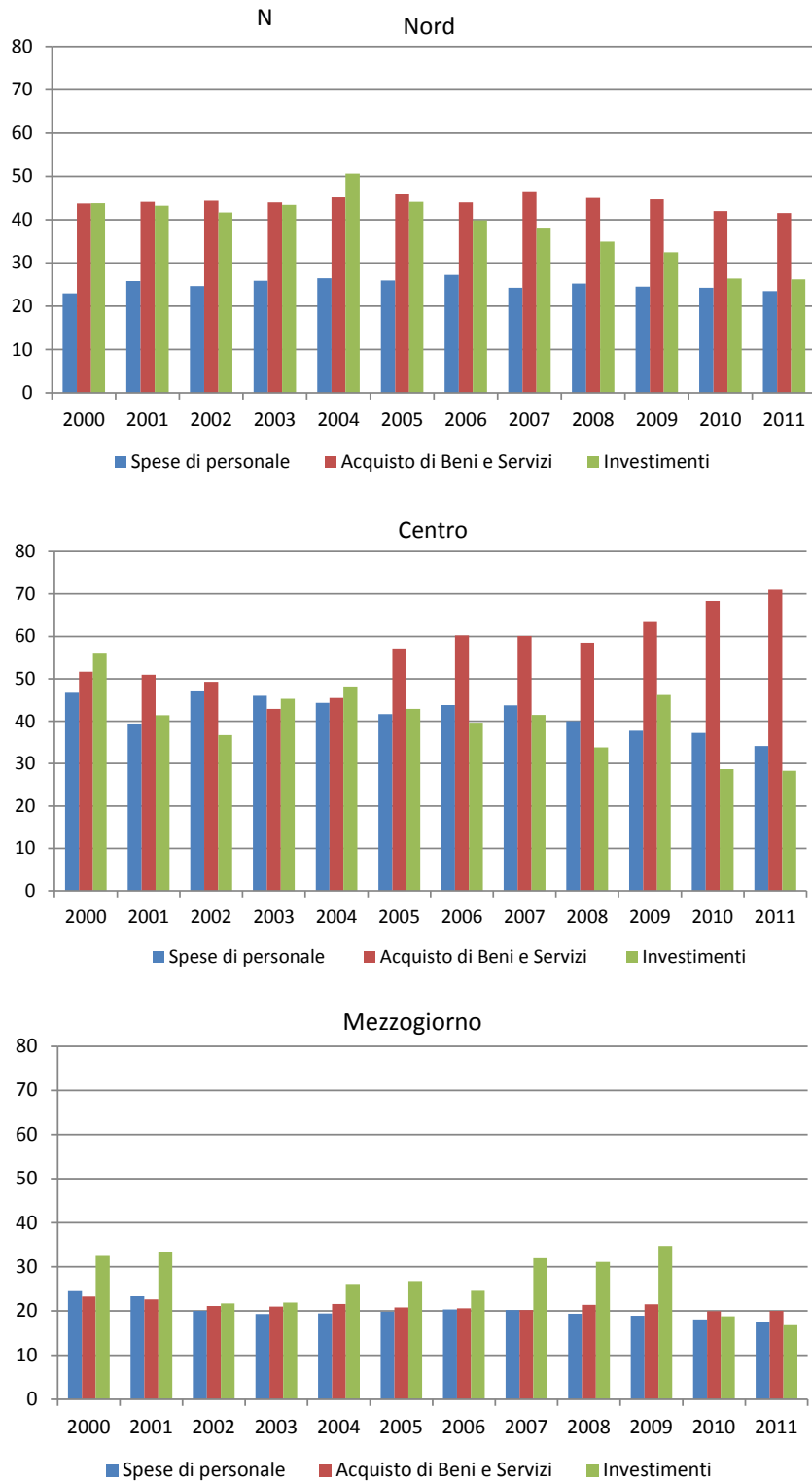
Le Spese di personale, erogate prevalentemente dalle Amministrazioni Centrali, mostrano invece una minore variabilità, con tendenze generali in leggera flessione e un'incidenza maggiore nel Mezzogiorno.

La forte espansione della spesa per Acquisto di beni e servizi potrebbe riflettere anche la difficoltà incontrata dalle Amministrazioni, e in particolare da quella Centrale nel Lazio, nel razionalizzare la gestione dei propri contratti e ottimizzare le risorse disponibili; al contrario, le spese per Investimenti si confermano anche in questo settore come la componente più volatile e più facilmente soggetta a tagli discrezionali per esigenze di contenimento della spesa pubblica. Alla fine del periodo considerato, nel 2011, l'incidenza degli Investimenti è maggiore nelle Province Autonome, in Piemonte e in molte regioni meridionali, quali il Molise, la Sardegna, la Calabria, l'Abruzzo e la Campania, dove è sostenuta dalle risorse aggiuntive.

Le regioni del Mezzogiorno si differenziano per livelli pro capite di spesa pubblica significativamente inferiori al resto del Paese e per la diversa dinamica degli Investimenti. Fra il 2007 e il 2009, il netto aumento della spesa erogata per Investimenti nelle regioni meridionali riflette i flussi di risorse aggiuntive erogate nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, mentre i livelli di spesa per l'Acquisto di beni e servizi si attestano su valori molto bassi rispetto alle altre regioni italiane, riflettendo la minore capacità di spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche in questi territori.

Un fenomeno interessante è il crescente ruolo delle Imprese Pubbliche Locali, che contribuiscono in modo significativo alla realizzazione di Investimenti nel settore, soprattutto nelle regioni settentrionali; inoltre, l'incidenza relativamente elevata e in crescita delle Spese di personale erogate da tali Imprese conferma come questi soggetti siano attivi in comparti di servizi *labour-intensive*, sostenendo la creazione di posti di lavoro a livello locale.

Figura 8 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per area geografica e alcune categorie economiche



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 8 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per regione/area geografica e alcune categorie economiche

Regione Area geografica	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
01 - Piemonte	Spese di personale	15,83	19,80	17,95	17,61	17,29	17,94	19,25	18,47	18,64	17,69	17,64	17,50
	Acquisto di Beni e Servizi	33,39	33,58	34,16	29,80	32,77	33,00	26,63	31,31	32,10	33,57	32,31	30,66
	Investimenti	46,36	37,15	37,56	43,84	54,98	63,03	39,60	40,98	36,82	34,98	23,70	26,43
02 - Valle d'Aosta	Spese di personale	10,53	1,75	5,56	378,15	378,52	369,03	356,60	273,24	275,51	269,34	313,25	305,53
	Acquisto di Beni e Servizi	139,61	67,48	65,07	350,26	345,57	350,30	289,95	310,96	296,61	305,56	300,92	272,73
	Investimenti	136,15	68,38	53,10	61,91	111,96	132,83	119,91	126,61	164,00	144,01	186,38	211,19
03 - Lombardia	Spese di personale	18,67	22,90	18,72	17,65	18,24	18,04	19,16	13,28	17,01	17,09	16,51	16,64
	Acquisto di Beni e Servizi	36,41	36,51	33,62	32,18	31,61	33,98	32,91	30,56	31,43	31,05	29,83	31,01
	Investimenti	30,13	30,44	34,56	31,26	38,56	29,40	27,92	25,41	21,49	22,92	17,78	18,29
05 - Veneto	Spese di personale	30,61	33,65	29,25	29,19	30,02	29,33	31,29	29,99	29,98	28,37	28,38	27,07
	Acquisto di Beni e Servizi	45,54	48,09	50,67	49,16	50,01	49,21	48,87	65,48	52,58	53,83	47,56	47,63
	Investimenti	38,11	45,94	27,59	34,56	41,56	33,36	33,31	44,75	36,88	29,75	22,96	24,81
06 - Friuli Venezia Giulia	Spese di personale	19,95	21,74	29,00	31,02	32,06	33,81	33,18	34,85	27,37	26,36	32,11	31,03
	Acquisto di Beni e Servizi	54,28	49,46	58,79	55,96	61,69	61,87	64,67	61,81	66,34	63,01	59,02	59,24
	Investimenti	42,11	45,46	39,32	61,98	77,44	77,41	57,21	62,73	53,79	51,92	47,86	47,82
07 - Liguria	Spese di personale	33,51	33,51	56,37	53,13	52,90	45,13	47,18	47,40	45,85	45,62	40,22	35,87
	Acquisto di Beni e Servizi	53,73	57,94	54,15	57,60	57,55	58,88	56,10	53,24	48,92	51,68	47,90	46,81
	Investimenti	27,22	41,10	52,71	54,99	43,23	27,58	34,19	25,40	33,89	27,25	26,16	19,58
08 - Emilia Romagna	Spese di personale	25,15	26,26	23,91	23,90	25,14	24,88	26,06	24,10	24,91	23,32	22,69	21,54
	Acquisto di Beni e Servizi	49,24	52,65	54,55	50,73	53,71	53,99	51,16	50,64	52,77	48,86	46,22	44,37
	Investimenti	47,73	37,13	38,76	41,40	44,92	32,43	32,79	33,31	30,21	28,89	18,25	17,44
09 - Toscana	Spese di personale	38,45	31,49	27,77	26,20	26,69	26,36	26,24	24,53	23,53	22,95	23,50	19,22
	Acquisto di Beni e Servizi	45,42	47,21	43,54	40,16	40,64	37,91	35,18	34,89	36,13	34,01	33,46	34,81
	Investimenti	53,33	43,03	40,42	49,20	50,46	39,51	34,79	34,33	30,71	26,16	23,14	23,51
10 - Umbria	Spese di personale	30,36	23,08	19,75	17,88	17,92	19,75	20,53	19,43	18,86	18,32	18,94	17,80
	Acquisto di Beni e Servizi	39,68	39,06	40,25	37,27	37,54	38,60	38,10	40,52	46,69	42,94	43,27	44,44
	Investimenti	63,81	32,06	33,22	53,31	50,97	45,05	37,19	37,35	35,45	36,49	20,62	21,81
11 - Marche	Spese di personale	17,42	20,36	14,77	14,27	17,40	17,98	19,41	19,20	18,52	17,43	18,29	17,79
	Acquisto di Beni e Servizi	37,31	36,39	33,24	32,34	41,40	43,77	41,41	42,29	51,37	44,03	44,27	46,24
	Investimenti	47,53	66,27	45,21	36,52	42,68	35,49	34,08	33,84	33,38	27,60	16,90	17,13
12 - Lazio	Spese di personale	63,35	52,58	73,95	73,37	68,59	62,52	66,35	67,44	60,38	56,48	54,51	51,01
	Acquisto di Beni e Servizi	61,96	59,60	59,33	48,81	51,29	77,11	86,02	85,10	77,08	91,58	101,96	105,78
	Investimenti	58,85	34,62	32,30	43,78	47,72	46,96	44,48	49,00	35,73	59,59	36,92	35,53
13 - Abruzzo	Spese di personale	24,03	20,37	18,32	17,82	19,70	18,44	20,54	20,90	19,38	18,05	17,55	16,63
	Acquisto di Beni e Servizi	22,06	20,58	21,47	19,55	18,76	21,20	20,72	21,25	22,98	21,83	21,01	20,68
	Investimenti	42,91	32,08	21,17	23,87	31,89	28,95	32,34	27,82	33,82	38,48	26,59	20,80
14 - Molise	Spese di personale	39,07	20,72	19,50	19,47	19,58	21,66	24,75	24,63	22,37	21,05	20,66	19,21
	Acquisto di Beni e Servizi	21,82	21,96	14,48	19,57	21,86	21,73	19,27	20,12	21,08	21,41	18,52	20,29
	Investimenti	56,57	66,40	26,10	29,37	32,50	30,66	36,88	42,70	45,28	54,61	27,46	27,55
15 - Campania	Spese di personale	31,49	22,89	18,55	18,14	17,37	19,07	19,14	18,83	17,69	17,53	16,23	15,40
	Acquisto di Beni e Servizi	16,96	16,04	13,59	13,68	15,43	14,69	14,71	14,04	15,20	16,11	13,50	15,98
	Investimenti	30,11	29,31	18,99	17,99	23,94	25,72	27,02	41,38	36,36	36,95	19,35	16,19
16 - Puglia	Spese di personale	12,52	15,16	11,23	10,76	10,65	10,97	12,36	12,41	12,16	11,18	10,45	10,58
	Acquisto di Beni e Servizi	15,15	14,89	12,32	13,59	13,48	14,02	13,20	13,60	15,89	15,03	13,60	14,13
	Investimenti	19,95	21,76	13,02	15,66	14,81	13,64	12,49	21,61	22,15	21,81	9,56	10,72
17 - Basilicata	Spese di personale	44,93	23,81	21,91	18,99	19,61	21,44	21,90	21,33	19,39	19,69	19,91	16,92
	Acquisto di Beni e Servizi	25,58	23,77	17,96	20,33	17,99	16,77	18,07	19,56	20,13	19,40	17,26	17,71
	Investimenti	49,19	28,29	18,97	23,60	52,86	45,01	35,54	28,34	34,18	45,23	26,50	19,54
18 - Calabria	Spese di personale	21,64	16,52	14,21	14,33	14,58	15,28	16,29	16,68	15,63	14,72	14,90	14,46
	Acquisto di Beni e Servizi	14,27	12,23	15,10	14,55	15,76	17,60	18,49	17,99	16,72	16,12	14,94	13,51
	Investimenti	36,33	40,81	21,02	16,27	21,86	19,84	21,23	28,95	30,31	32,82	21,71	18,99
19 - Sicilia	Spese di personale	24,21	34,12	31,42	29,34	30,23	29,14	28,63	28,06	27,79	27,66	26,52	26,02
	Acquisto di Beni e Servizi	35,99	36,39	33,61	33,04	32,46	28,90	28,56	27,83	28,95	28,47	28,89	26,29
	Investimenti	33,18	41,03	27,04	24,56	20,02	22,10	16,60	22,02	18,25	30,50	11,93	11,27
20 - Sardegna	Spese di personale	24,13	23,33	20,15	21,32	20,43	22,11	22,22	22,85	20,93	21,44	20,50	19,62
	Acquisto di Beni e Servizi	37,71	36,01	40,93	37,79	40,24	38,91	38,44	37,19	38,36	40,24	37,66	37,70
	Investimenti	45,91	38,83	37,85	45,71	70,31	76,60	60,94	60,84	68,65	63,58	46,12	41,31
21 - P.A. Trento	Spese di personale	47,02	39,63	41,67	43,42	44,24	46,21	44,46	47,58	44,10	47,96	45,70	46,38
	Acquisto di Beni e Servizi	98,38	78,84	87,36	104,36	109,76	103,19	97,90	95,55	96,75	97,88	97,73	93,72
	Investimenti	146,74	170,63	163,87	134,31	137,36	107,43	120,86	116,80	133,09	104,58	128,88	97,12
22 - P.A. Bolzano	Spese di personale	31,48	33,75	37,18	37,25	38,96	39,31	44,25	47,64	47,07	47,25	42,90	41,91
	Acquisto di Beni e Servizi	76,59	76,09	77,81	76,70	73,10	83,07	95,05	96,32	99,48	95,81	90,47	85,91
	Investimenti	244,79	239,95	220,90	199,09	236,01	253,60	271,44	115,54	121,64	119,98	122,10	115,38
Nord	Spese di personale	22,98	25,81	24,70	25,92	26,48	26,00	27,25	24,28	25,27	24,56	24,26	23,52
	Acquisto di Beni e Servizi	43,71	44,11	44,34	43,95	45,12	45,99	43,99	46,54	44,99	44,68	42,00	41,53
	Investimenti	43,81	43,22	41,65	43,43	50,61	44,14	39,86	38,16	34,92	32,48	26,39	26,21
Mezzogiorno	Spese di personale	24,51	23,36	20,04	19,33	19,42	19,86	20,33	20,22	19,36	18,93	18,06	17,49
	Acquisto di Beni e Servizi	23,31	22,60	21,15	21,03	21,61	20,78	20,58	20,24	21,41	21,50	19,97	20,05
	Investimenti	32,50	33,28	21,71	21,88	26,16	26,79	24,55	31,97	31,12	34,79	18,82	16,79
Centro	Spese di personale	46,71	39,22	47,02	46,01	44,34	41,66	43,79	43,77	40,04	37,78	37,26	34,13
	Acquisto di Beni e Servizi	51,67	50,94	49,29	42,93	45,49	57,12	60,21	60,12	58,47	63,40	68,33	71,01
	Investimenti	55,94	41,41	36,73	45,26	48,18	42,88	39,45	41,46	33,83	46,18	28,70	28,30

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Definizioni Utilizzate

L'Universo di riferimento utilizzato è il Settore Pubblico Allargato (SPA) ed è suddiviso per Tipologia di soggetti erogatori, quali:

- Amministrazioni Centrali;
- Amministrazioni Regionali;
- Amministrazioni Locali;
- Imprese Pubbliche Locali.

Le Imprese pubbliche Nazionali non appaiono in quanto non svolgono attività nel settore. Le Categorie economiche evidenziate (che rappresentano, a livello nazionale, circa il 70 per cento della spesa totale) sono:

- Spesa di personale;
- Acquisto di beni e servizi;
- Investimenti.

I dati sono espressi in euro pro capite costanti 2005. La popolazione considerata è quella media dell'anno, pubblicata dall'ISTAT a novembre 2012. I dati di base CPT sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL diffuso dall'ISTAT a novembre 2012.

Domanda, offerta, fruizione

La domanda e l'offerta culturale in Italia riflettono una situazione complessa, sia nel confronto con gli altri paesi europei, sia considerando l'articolazione regionale del nostro Paese.

Le differenze internazionali e quelle interregionali sono in parte spiegabili con i valori assunti dalle variabili socio-economiche che maggiormente influenzano le dinamiche del settore (reddito disponibile, spesa pubblica, densità del tessuto sociale e sviluppo delle aree urbane), in parte rispecchiano le scelte passate delle politiche settoriali e le caratteristiche storiche e qualitative del grado di sviluppo di ciascun paese e, all'interno dei confini nazionali, di ciascuna regione.

In Italia, l'incidenza percentuale sul PIL della spesa primaria per attività ricreative, culturali e di culto, è attualmente la più bassa tra i 27 paesi che compongono l'Unione Europea e anche la quota di spesa delle famiglie italiane destinata a ricreazione e cultura, pari al 7,3 per cento nel 2011, è inferiore alla media europea.

A livello nazionale, l'incidenza dei consumi culturali sulla spesa delle famiglie riflette le differenze regionali nel livello di reddito pro capite: i valori inferiori si riscontrano in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, mentre la maggiore incidenza si rileva nelle regioni più ricche, quali Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Ulteriori aspetti della domanda culturale sono riflessi dalle modalità di partecipazione della popolazione residente a spettacoli di teatro, cinema, concerti, eventi sportivi e visite a musei e siti culturali: la fruizione di attività culturali è per definizione correlata ai consumi culturali delle famiglie, ma è meno sensibile ai livelli e alle variazioni di reddito, come dimostra l'espansione fino al 2010 in tutte le regioni italiane.

In Italia, l'attività culturale che coinvolge la maggior quota di popolazione è il cinema e, in misura inferiore, le visite a musei e mostre e la partecipazione a manifestazioni sportive. Il teatro e i concerti sono le attività che coinvolgono la minor quota di popolazione, in particolare i concerti di musica classica.

In riferimento al patrimonio culturale così detto materiale, composto da beni immobili archeologici, architettonici e museali diffusi sul territorio, le regioni italiane sono tutte dotate di una grande ricchezza, pur caratterizzandosi per una diversa densità territoriale. Nel 2012 i beni censiti nella Carta del rischio del patrimonio culturale, superano le 100 mila unità, ovvero, in media 33,3 per 100 km². Una dotazione particolarmente consistente, che deriva anche dalla lunga e complessa continuità storica dell'insediamento umano su un territorio relativamente piccolo, con una prevalenza di siti archeologici nel Mezzogiorno e di beni architettonici nel Centro-Nord. "Tali densità risultano significativamente correlate alla densità della popolazione, segno di una distribuzione del patrimonio sostanzialmente uniforme, trasversalmente alle zone del Paese anche nei piccoli centri (il cosiddetto "museo Italia"), nonostante le ben note concentrazioni nelle maggiori città d'arte. Non c'è dubbio, tuttavia, che alcune regioni si trovino in una condizione di vantaggio, rispetto alla capacità di tutelare e valorizzare il proprio patrimonio culturale come fattore di benessere collettivo. Si tratta delle aree dove un'alta densità di beni si combina con una densità di popolazione relativamente bassa, e dunque con condizioni di contesto tendenzialmente più favorevoli alla conservazione, come l'Umbria, le Marche e la Toscana, regioni che, non a caso, nella percezione diffusa coniugano bellezza del paesaggio e qualità della vita" (cfr. Istat, *Bes 2013*).

Tabella 9 - Alcuni indicatori fisici relativi al settore

Indicatore	Area geografica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (valori correnti in percentuale della spesa totale in consumi finali) ⁽¹⁾	Nord	8,2	8,1	8,1	7,9	8,1	7,7	7,8	8,0	7,8	8,1	8,2		
	Centro	7,5	7,4	7,3	7,2	7,3	6,9	6,9	6,8	6,8	6,9	7,0		
	Mezzogiorno	6,4	6,3	6,3	6,2	6,3	6,0	6,0	5,9	5,7	5,7	5,7		
Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto) ⁽²⁾	Nord	63,9	55,4	72,6	76,9	79,8	83,1	87,6	87,2	79,7	72,5	76,5	75,6	
	Centro	99,3	96,4	93,1	91,0	96,4	101,8	107,1	107,7	108,6	104,3	126,0	139,2	
	Mezzogiorno	63,8	60,6	59,2	56,7	59,8	57,8	59,7	59,1	52,4	47,7	52,3	55,5	
Indice di domanda culturale degli istituti non statali (media per istituto) ⁽³⁾	Nord							12,5						
	Centro							16,8						
	Mezzogiorno							15,5						
Indice di fruizione sintetico: Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno ⁽⁴⁾	Nord	181,2	189,7	184,1	188,2		187,0	189,3	191,1	191,6	190,3	199,0	202,4	187,6
	Centro	184,8	184,8	189,0	182,7		193,4	185,0	181,2	190,5	194,8	202,3	202,2	181,9
	Mezzogiorno	143,8	148,1	150,5	151,6		152,2	148,0	148,4	151,4	156,0	161,1	159,2	143,2
Indice di Dotazione di risorse del patrimonio culturale (Beni archeologici, architettonici e museali per 100 km ² al 31/12/2012) ⁽⁵⁾	Nord													37,5
	Centro													47,5
	Mezzogiorno													22,4

⁽¹⁾ Fonte: ISTAT-Noi Italia

⁽²⁾ Fonte: ISTAT-Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

⁽³⁾ Fonte: ISTAT-Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

⁽⁴⁾ Fonte: L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione pubblicati su ISTAT-Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

⁽⁵⁾ Fonte: ISTAT-BES: Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Carta del rischio

Definizioni Utilizzate

I principali indicatori fisici riportati in tabella sono così definiti:

- Incidenza dei Consumi delle famiglie per ricreazione e cultura: Spesa per consumi finali delle famiglie (residenti e non) per ricreazione e cultura su Spesa totale per consumi finali delle famiglie (%);
- Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto): Numero di visitatori degli istituti statali su numero di istituti statali di antichità e d'arte;
- Indice di domanda culturale degli istituti non statali (media per istituto): Numero di visitatori degli istituti non statali su numero di istituti non statali di antichità e d'arte;
- Indice di fruizione sintetico: Persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno. L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione diffusi dall'ISTAT (Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana). In tal modo, l'indice può assumere valori superiori a 100 ed è da utilizzare per analizzare le posizioni relative tra territori;
- Indice di Dotazione di risorse del patrimonio culturale: Numero di beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo "Carta del Rischio del patrimonio culturale" (del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) per 100 km².

Spesa vs Domanda e Fruizione

La partecipazione della popolazione residente a spettacoli di teatro, cinema, concerti, manifestazioni sportive e visite a musei e siti culturali, si presenta differenziata fra le regioni italiane, con alcune tendenze comuni; la propensione ad assistere ad eventi culturali appare condizionata, oltre che dalla spesa erogata dal Settore Pubblico Allargato, anche dal reddito disponibile e da molteplici altri fattori che caratterizzano i diversi territori regionali.

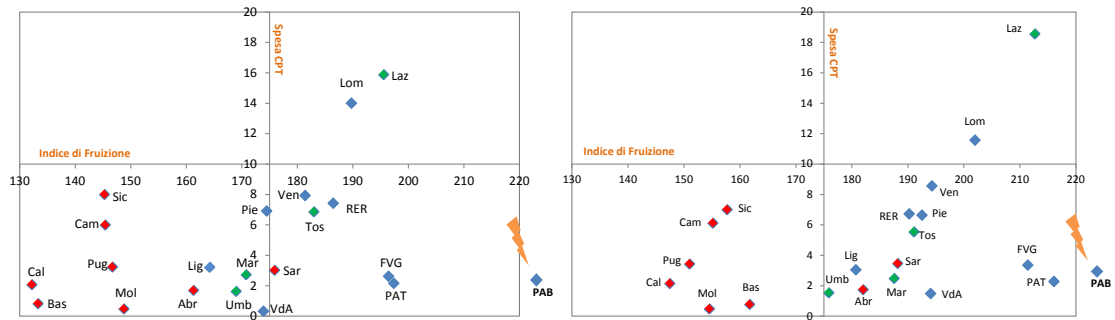
Nel corso del decennio si assiste a un lieve aumento generalizzato dell'indice di fruizione, nonostante la contestuale riduzione dei livelli di spesa pubblica in cultura; soltanto nel 2011 emerge una battuta d'arresto o una contrazione (quest'ultima soprattutto nelle regioni meridionali), dovute sia alle conseguenze della recessione economica dal lato della domanda, sia al venir meno delle componenti di offerta, quali ad esempio le attività di spettacolo dal vivo sostenute dai finanziamenti pubblici. La Provincia Autonoma di Bolzano si distingue come il territorio la cui popolazione manifesta un'elevatissima propensione alla fruizione di eventi culturali; valori molto elevati si riscontrano anche nel Lazio, in Friuli Venezia Giulia e, in misura inferiore, in Lombardia. Alcune regioni tradizionalmente caratterizzate da un'intensa fruizione culturale, quali la Toscana e l'Emilia-Romagna, hanno mostrato un dinamismo inferiore rispetto ad altre regioni quali il Piemonte, la Sardegna e le Marche, che negli anni più recenti hanno intensificato lo sviluppo di attività culturali sul proprio territorio. Un'accelerazione si verifica anche in Abruzzo e Basilicata, pur a fronte di una tendenziale riduzione dei livelli di spesa pubblica nel settore, mentre in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, l'aumento della fruizione di eventi culturali non è tale da migliorare la posizione relativa delle quattro regioni, con valori che restano i più bassi fra le regioni italiane per tutto il periodo considerato. Una situazione particolare emerge in Umbria, dove l'indice di fruizione resta sostanzialmente invariato, nonostante la fortissima riduzione dei livelli di spesa pubblica.

La propensione ai consumi culturali è influenzata prevalentemente dal reddito disponibile ed è una delle determinanti dell'indice di fruizione, al quale è per definizione correlata; le differenze che emergono fra le regioni italiane nei consumi delle famiglie per ricreazione e cultura dipendono anche dai livelli di spesa erogati dal Settore Pubblico Allargato e dai fattori qualitativi che caratterizzano le specificità di ciascun territorio: in Sardegna ad esempio, l'incidenza dei consumi culturali sulla spesa totale delle famiglie è superiore a quella rilevata in Toscana e in Emilia-Romagna, mentre in tutte le altre regioni del Mezzogiorno tale incidenza è molto inferiore alla media nazionale.

L'influenza della spesa pubblica sui consumi culturali risulta indiretta e sembrerebbe maggiore nelle regioni del Mezzogiorno. Dal 2008, in seguito alla severa recessione economica, si assiste a una leggera tendenza in diminuzione della quota di spesa delle famiglie italiane destinata a consumi culturali, più accentuata proprio nelle regioni già caratterizzate da bassi consumi culturali, quali Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; tuttavia, gli effetti della crisi non sono stati univoci, riflettendo il diverso grado di consolidamento raggiunto dai modelli di consumo acquisiti negli anni precedenti: in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Marche, l'incidenza dei consumi culturali è addirittura aumentata proprio dal 2007 al 2010. È da considerare tuttavia che, grazie a una dinamica dei prezzi del settore ricreazione e cultura più lenta di quella complessiva, il livello di spesa per consumi culturali è aumentato in termini reali a un ritmo superiore (circa 2 per cento l'anno) rispetto ai consumi complessivi (0,7 per cento l'anno), determinando un incremento in termini quantitativi di consumi culturali.

In sintesi, un'analisi multidimensionale delle dinamiche di domanda e di spesa pubblica nel settore cultura sembra confermare come lo sviluppo di questo settore necessiti di un'offerta pubblica in grado di stimolare la domanda; ciò soprattutto nei territori caratterizzati da un grado inferiore di sviluppo sociale ed economico.

Figura 10 - SPA - Relazione tra l'indice di fruizione culturale e la spesa totale nel settore cultura (medie 2000-2002 e 2009-2011)



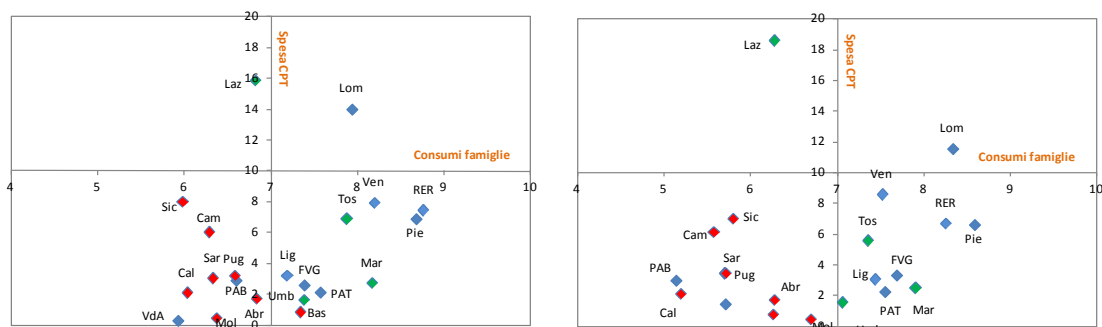
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Tabella 10 - SPA - Relazione tra l'indice di fruizione culturale e la spesa totale nel settore cultura

Regione	Media 2000-2002		Media 2009-2011	
	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno	Spesa	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno	Spesa
Pie	174,5	6,9	192,5	6,6
VdA	173,9	0,3	194,1	1,5
Lom	189,8	14,0	202,0	11,6
Ven	181,4	7,9	194,3	8,6
FVG	196,4	2,6	211,4	3,4
Lig	164,2	3,2	180,7	3,0
RER	186,5	7,4	190,2	6,7
Tos	183,0	6,9	191,1	5,6
Umb	169,0	1,6	175,9	1,5
Mar	170,8	2,7	187,5	2,5
Laz	195,5	15,9	212,7	18,6
Abr	161,3	1,7	182,0	1,7
Mol	148,8	0,5	154,5	0,5
Cam	145,4	6,0	155,2	6,1
Pug	146,7	3,2	151,0	3,4
Bas	133,3	0,8	161,7	0,8
Cal	132,2	2,1	147,5	2,2
Sic	145,3	8,0	157,7	7,0
Sar	175,9	3,0	188,2	3,5
PAT	197,4	2,2	216,1	2,3
PAB	241,1	2,9	235,8	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Figura 11 - SPA - Relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa totale nel settore cultura (medie 2000-2002 e 2009-2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Noi Italia

Tabella 11 - SPA - Relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa totale nel settore cultura

Regione	Media 2000-2002		Media 2009-2011	
	Spesa delle famiglie per consumi culturali	Spesa	Spesa delle famiglie per consumi culturali	Spesa
Pie	8,7	6,9	8,6	6,6
VdA	5,9	0,3	5,7	1,5
Lom	7,9	14,0	8,3	11,6
Ven	8,2	7,9	7,5	8,6
FVG	7,4	2,6	7,7	3,4
Lig	7,2	3,2	7,4	3,0
RER	8,8	7,4	8,2	6,7
Tos	7,9	6,9	7,4	5,6
Umb	7,4	1,6	7,1	1,5
Mar	8,2	2,7	7,9	2,5
Laz	6,8	15,9	6,3	18,6
Abr	6,8	1,7	6,3	1,7
Mol	6,4	0,5	6,7	0,5
Cam	6,3	6,0	5,6	6,1
Pug	6,6	3,2	5,7	3,4
Bas	7,3	0,8	6,3	0,8
Cal	6,0	2,1	5,2	2,2
Sic	6,0	8,0	5,8	7,0
Sar	6,3	3,0	5,7	3,5
PAT	7,6	2,2	7,5	2,3
PAB	6,6	2,9	5,1	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Noi Italia

Definizioni Utilizzate

L'Indice di fruizione sintetico è così definito: Persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno (%). L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione diffusi dall'ISTAT (Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana). In tal modo, l'indice può assumere valori superiori a 100 ed è da utilizzare per analizzare le posizioni relative tra territori. L'Indicatore non è stato rilevato per il 2004.

L'Incidenza dei Consumi delle famiglie per ricreazione e cultura è così definita: Spesa per consumi finali delle famiglie (residenti e non) per ricreazione e cultura su Spesa totale per consumi finali delle famiglie (%).

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

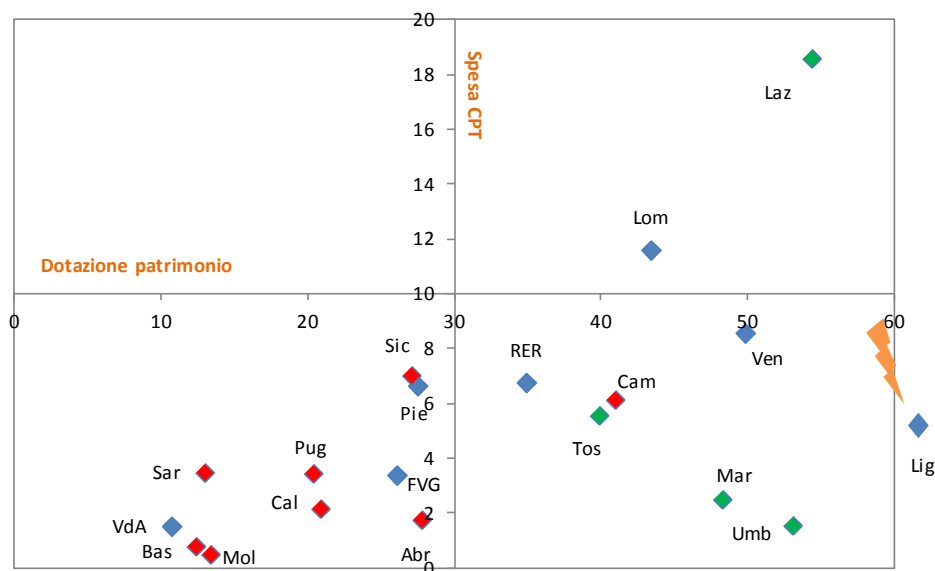
I dati sono calcolati come spesa della regione su totale nazionale (%).

Spesa vs offerta

La densità territoriale dei beni immobili archeologici, architettonici e museali presenti nelle regioni italiane riflette la storia dei territori e l'evoluzione delle loro caratteristiche demografiche e sociali (in particolare la densità abitativa), nonché, sul piano più strettamente metodologico, il grado di copertura delle diverse fonti che alimentano il Sistema Informativo Territoriale della Carta del Rischio.

Le regioni caratterizzate dalla più alta densità di beni culturali sono la Liguria, dove l'indice di dotazione assume un valore elevatissimo, seguita a distanza da Lazio, Veneto, Marche e Umbria; valori relativamente elevati si riscontrano anche in Lombardia, Campania, Toscana e, in misura inferiore, in Emilia-Romagna. In quasi tutte le regioni meridionali si rilevano invece bassi valori dell'indice di dotazione, particolarmente modesti in Molise, Basilicata e Sardegna.

Figura 12 - SPA - Relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale (anno 2012) e la spesa totale nel settore cultura (media 2009-2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-BES: Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Carta del rischio

Le caratteristiche quali-quantitative della dotazione culturale delle varie Regioni si riflettono anche nelle forti differenze regionali dei livelli di domanda: alcuni territori regionali si caratterizzano infatti per la diffusione di beni culturali integrati nel paesaggio e nei borghi storici, mentre altri per la presenza di siti sui quali si concentrano consistenti flussi di visitatori. Confrontando fra loro le sette regioni con i più elevati valori dell'indice di dotazione (ad eccezione della Liguria), è possibile individuare tre diverse tipologie di offerta di risorse culturali:

- il Lazio, la Toscana e la Campania, caratterizzate da importanti punti di concentrazione del patrimonio culturale che attraggono consistenti flussi annuali di visitatori;
- il Veneto e la Lombardia, dove le risorse culturali sono distribuite sul territorio con alcuni grandi attrattori quali il Cenacolo Vinciano e i musei di Piazza San Marco;
- le Marche e l'Umbria, caratterizzate da un patrimonio di pregio diffuso sul territorio ma privo di punti di concentrazione.

A fronte di tali caratteristiche dell'offerta regionale, le dinamiche di erogazione della spesa pubblica non sembrerebbero riflettere l'importanza quali-quantitativa della dotazione culturale di ciascuna regione, con l'apparente eccezione del Lazio, dove ad alti livelli di spesa pubblica si associano elevati valori dell'indice di dotazione di beni culturali. Le quote regionali di spesa erogate, in percentuale sul totale nazionale, sono infatti influenzate prevalentemente dalla consistenza della popolazione regionale e mostrano un certo grado di incoerenza rispetto alla dotazione del patrimonio culturale in ciascun territorio; ciò soprattutto se si considera che i livelli di spesa pubblica nel settore risultano condizionati, oltre che dal grado di tutela, valorizzazione e fruibilità dei beni presenti nelle regioni, anche dalla complessità delle politiche pubbliche nazionali e locali.

Tabella 12 - SPA - Relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale e la spesa totale nel settore cultura

Regione	Dotazione di risorse del patrimonio culturale (31/12/2012)	Spesa media 2009-2011
Pie	27,5	6,6
VdA	10,8	1,5
Lom	43,4	11,6
Ven	49,9	8,6
FVG	26,1	3,4
Lig	121,4	3,0
RER	34,9	6,7
Tos	39,9	5,6
Umb	53,1	1,5
Mar	48,3	2,5
Laz	54,4	18,6
Abr	27,8	1,7
Mol	13,4	0,5
Cam	41	6,1
Pug	20,4	3,4
Bas	12,4	0,8
Cal	20,9	2,2
Sic	27,1	7,0
Sar	13	3,5
PAT	0,0	2,3
PAB	0,0	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-BES: Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Carta del rischio

Definizioni Utilizzate

L'Indice di dotazione di risorse del patrimonio culturale è così definito: Numero di beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo "Carta del Rischio del patrimonio culturale" (del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) per 100 km².

La spesa totale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è considerata al netto di:

- interessi passivi;
- poste correttive e compensative delle entrate;
- partecipazioni azionarie e conferimenti;
- concessioni di crediti.

I dati sono calcolati come spesa della regione su totale nazionale (%).

Quali prospettive

Nel settore culturale notevole è la discrasia che si evidenzia laddove si mettono a confronto le dichiarazioni e gli intenti programmatici con le scelte effettive. La cultura è tradizionalmente un asse strategico nelle dichiarazioni degli amministratori e dei politici, centrali e locali, e, al tempo stesso, il primo oggetto di taglio di risorse in tutte le fasi di restrizione della finanza pubblica.

Se si assumono i dati relativi alla spesa pubblica nel settore e le sue articolazioni come indicatori delle scelte effettivamente rivelate, lo strabismo tra intenzioni programmatiche e risultati effettivi appare in tutta la sua rilevanza.

In Italia, a fronte dello straordinario patrimonio artistico e della ricchissima eredità culturale disponibile, l'incidenza percentuale sul PIL della spesa primaria per attività ricreative, culturali e di culto, è attualmente la più bassa dei 27 paesi che compongono l'Unione Europea; anche la quota di spesa delle famiglie italiane destinata a ricreazione e cultura, pari al 7,3 per cento nel 2011, è inferiore alla media europea. L'Italia risulta inoltre il paese che, in termini relativi, ha ridotto in misura maggiore la spesa in questo comparto, scendendo su posizioni molto inferiori ad altri paesi caratterizzati anch'essi da squilibri di finanza pubblica. Peraltro, le politiche di contrazione della spesa pubblica hanno pesato nella cultura più che in altri comparti: pochi altri settori vedono, infatti, nel corso degli anni duemila, una riduzione del proprio peso relativo sul totale della spesa del Settore Pubblico Allargato paragonabile a quello della cultura.

Forti "desiderata" per il settore sembrano potersi ricostruire dalle lezioni dell'esperienza sia dei protagonisti centrali che regionali, partendo dai vincoli persistenti da rimuovere e dai problemi principali da affrontare.

Le possibili correzioni rispetto alle politiche realizzate o in corso presuppongono la necessità di:

- superare la visione del settore culturale come "lusso per tempi felici", "effimero" rispetto alle esigenze derivanti dalla scarsità delle risorse finanziarie. Le difficoltà create dal Patto di Stabilità, la non sostenibilità degli investimenti finanziati da risorse aggiuntive, i tagli alla spesa corrente dovrebbero essere ripensati in direzione di una gestione del patrimonio culturale come chiave di volta per incrementare capacità attrattive e competitività, facendone il catalizzatore di un nuovo modello di sviluppo;
- integrare risorse pubbliche e risorse private. Si tratta di una chiave necessaria per garantire una offerta culturale alta, lavorando anche su una revisione della leva fiscale che renda interessante per il privato l'intervento. Il coinvolgimento di risorse finanziarie e imprenditoriali private, soprattutto nell'ottica regionale, dovrebbe essere finalizzato sia a sopperire alla scarsità di risorse pubbliche, sia a migliorare l'efficienza della gestione; frequente è il richiamo alla costituzione di Fondazioni o soggetti gestori pubblico/privati e a strumenti di agevolazione fiscale;
- un solido miglioramento del contesto: dai trasporti alla sicurezza, dalla capacità di comunicazione alla eliminazione degli ostacoli burocratici, dalla semplificazione amministrativa alla digitalizzazione (in Italia solo il 3 per cento dei musei italiani ha una applicazione per *tablet*, solo il 6 per cento una video guida, solo il 15 per cento un catalogo *on line*) e all'applicazione di nuove tecnologie, sia come strumento di *marketing* che per gli interventi di restauro e valorizzazione;
- maggiori certezze sui confini di ruoli e competenze di ciascun soggetto istituzionale, che consenta, soprattutto attraverso una più chiara politica nazionale, il superamento di quella che viene spesso percepita come assenza di *governance* unitaria;

- rafforzare il ruolo dei territori e dei sistemi locali di *governance*, nonché razionalizzare i metodi di programmazione, nella certezza, confermata dall'esperienza, che le aree ben organizzate a livello locale funzionano e creano indotto;
- acquisire la consapevolezza che lo sviluppo del settore culturale necessita di un'offerta pubblica in grado di stimolare la domanda, soprattutto nei territori caratterizzati da un grado inferiore di sviluppo sociale ed economico; tendere a superare quindi il *gap* fra l'elevato potenziale dell'offerta culturale e l'inadeguato livello di domanda, anche attraverso un miglioramento della competitività internazionale del settore turistico e dei servizi ad esso collegati.

Il Governo centrale ha mostrato, attraverso il D.Lgs. 91/2013 (convertito con L. 112/2013), significativamente denominato "Valore Cultura", l'intenzione di affrontare in modo articolato molte delle necessità sopra sintetizzate, introducendo alcuni interventi volti a superare situazioni emergenziali, ma, soprattutto, approvando provvedimenti volti ad affermare la centralità della cultura come motore per il rilancio socio-economico dei territori e opportunità per contrastare la disoccupazione giovanile. Alcune esemplificazioni di tale approccio, contenute nel decreto, sono rappresentate dal Piano strategico per le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, dall'istituzione del Fondo "Mille giovani per la cultura", dalle autorizzazioni di spesa in favore di diversi musei e siti culturali e dal programma di digitalizzazione del patrimonio culturale. Il decreto ha inoltre introdotto diverse misure per favorire il coinvolgimento nel settore di risorse e imprese private, quali la semplificazione delle procedure per donazioni fino a 10.000 euro, alcune agevolazioni fiscali per il cinema e per le imprese produttrici di opere audiovisive e musicali e spettacoli dal vivo, gli stanziamenti rivolti al risanamento delle Fondazioni liriche, i contributi destinati a diverse Fondazioni culturali e le semplificazioni procedurali per gli spettacoli dal vivo.

Tuttavia, nonostante il generale consenso che le stesse Regioni hanno espresso verso quest'iniziativa del Governo centrale, alcune delle necessità del settore sopra richiamate rimangono irrisolte; in particolare la necessità di un solido miglioramento del contesto intersettoriale e la necessità di una più chiara e lungimirante politica nazionale, da definire e realizzare nell'ambito di una *governance* unitaria, con un forte coordinamento verticale e orizzontale fra Stato e Regioni.

A tale fine, un'importante opportunità per migliorare le capacità istituzionali di programmazione e attuazione proviene dalle politiche di coesione, le quali risultano fondamentali, anche in questo settore, non soltanto per le risorse aggiuntive che garantiscono, ma anche per il metodo che necessariamente richiedono, sia in termini di capacità progettuale che di *governance* multilivello e partenariato istituzionale. Già nel corso del 2011, al fine di accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali 2007-2013 e colmare i ritardi ancora rilevanti nell'attuazione, è stato avviato, d'intesa con la Commissione Europea, un poderoso processo di riprogrammazione delle risorse attraverso il Piano di Azione per la Coesione (PAC), che ha investito anche le risorse destinate ai beni culturali, attraverso interventi per la valorizzazione del patrimonio locale soprattutto nelle regioni dell'obiettivo Convergenza.

La programmazione 2014-2020 adotta gli stessi criteri di selezione stringenti che hanno guidato la costruzione del Piano d'Azione per la Coesione: rigore e rapidità nella programmazione e messa in opera, concentrazione, chiarezza degli obiettivi, cooperazione attiva fra i diversi attori coinvolti nel processo, modalità di realizzazione improntate alla tutela di valori di legalità e trasparenza. L'obiettivo è soprattutto quello di superare una visione frammentata degli interventi migliorando, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale di rilevanza strategica tale da consolidare e

promuovere processi di sviluppo territoriale. In questa prospettiva, si terrà conto della concentrazione di attrattori culturali, delle condizioni di contesto relative all'accessibilità e fruibilità dei luoghi, nonché della capacità di attivare integrazioni e sinergie tra il tessuto culturale e sociale e il sistema economico. Infine, nell'ambito della strategia di sviluppo territoriale di cui ogni Regione si doterà, si promuoveranno anche nel settore culturale modelli di gestione sostenibili e integrati, la creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse, nonché le attività formative indispensabili per elevare le competenze e qualificare il capitale umano.

